

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

numero 5-6 • novembre-dicembre 2009

**Lula, il Cristo Redentore decolla dal Corcovado e lancia in orbita il Brasile. In Cile, comunque vada, è finita la transizione. Super-Evo non pensa alla rielezione (ha tempo fino al 2015), ma si occupa di litio, con Ahmadinejad. Honduras balla con Lobo (e, a Milano, Martinelli si produce in uno spot pro-Gorilletti). Una tranquilla giornata elettorale: bell'esempio dall'Uruguay. Calderon cambia marcia e agita il panorama politico messicano (quello economico è deprimente). Omaggio a Oscar Arnulfo Romero: Mauricio Funes riconosce le responsabilità dello Stato nell'assassinio dell'Arcivescovo di San Salvador. È la prima volta. Sempre nel "pollicino d'America" il Presidente commemora il ventesimo anniversario della strage dei padri gesuiti Ignacio Ellacuria, Segundo Montes, Ignacio Martin-Baro, Amando Lopez, Juan Ramon Moreno e Joaquin Lopez. Nei sondaggi Chavez, Uribe e Ortega calano: gli ultimi due vogliono la rielezione. Il primo l'ha già ottenuta. Banane: una buona notizia da Ginevra.**

## AGENDA POLITICA

Il prossimo 17 gennaio in **CILE** il ballottaggio per le elezioni Presidenziali. Lo scorso 13 dicembre, Sebastian Piñera, imprenditore di destra candidato con la "Coalicion por el Cambio", ha vinto il primo turno elettorale con il 44,05% dei voti (oltre 3 milioni di voti) e si è classificato insieme ad Eduardo Frei, candidato della Concertacion di centro sinistra (al governo da 20 anni) che ha preso il 29,6% dei voti (circa 2 milioni di voti). Non sono passati al secondo turno invece il candidato indipendente Marco Enriquez Ominami che ha ottenuto, migliorando le previsioni dei sondaggi, il 20,13% dei voti e per ultimo il candidato di sinistra Jorge Arrate, con il 6,21%. Da sottolineare l'alto livello di affluenza alle urne: l'87,8%.

Da subito appare evidente una forte incapacità del candidato della Concertacion di accaparrarsi i consensi che la Presidente Bachelet da mesi vanta, collocandosi ad oltre l'80% dell'approvazione. Ad una prima analisi dell'esito elettorale si potrebbe pronosticare una facile vittoria del centro sinistra in occasione del prossimo ballottaggio: sommando i voti di Frei, di Arrate e di Ominami, il centro-sinistra otterrebbe oltre il 52%. Nei fatti, però, l'addizione non è così semplice ed il travaso di voti dal candidato indipendente al candidato di centro sinistra non appare così scontato. Infatti da una parte è vero sia che Enriquez-Ominami nasce dalla sinistra (i suoi due padri ne sono testimonianza, il padre naturale, leader del MIR,

## Rubriche:

- **Agenda politica** **1**  
Cile, Bolivia, Uruguay, Honduras, Messico, Venezuela, Colombia, Argentina, Perù, Paraguay, Cuba, Ecuador, Brasile, Haiti, Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica
- **Agenda regionale** **13**
- **Agenda economica** **15**
- **Agenda bilaterale** **17**  
IV Conferenza Italia-America latina, Italia paese osservatore nel vertice Iberoamericano, delegazioni in Italia
- **Agenda delle segnalazioni** **19**  
Eventi, libri

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

**Per comunicare con l'Almanacco:**  
[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

## CeSPI

**Centro Studi di Politica Internazionale**  
Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia  
Tel. \*39 06 6990630 - Fax \*39 06 6784104  
[cespi@cespi.it](mailto:cespi@cespi.it)

[www.cespi.it](http://www.cespi.it)

è vittima della dittatura ed il padre adottivo è un esponente socialista), sia che condivide un'idea progressista di sviluppo, come ha avuto modo di dichiarare in un'intervista a *Il sole 24ore* a poche ore dall'esito delle elezioni: "farò un accordo che favorirà il Cile, sono un uomo progressista, fautore del rinnovamento". Inoltre, spiegando le sue idee programmatiche, nella stessa intervista, il candidato indipendente afferma che "Considero indifferibile una riforma del sistema tributario che consenta una migliore distribuzione delle ricchezze generate dal mercato...". Di sicuro il suo successo evidenzia la difficoltà della Concertacion a produrre nuove proposte di governo, capaci di recepire le nuove esigenze di un paese in crescita e trasformazione che ha bisogno di spinte nuove rispetto a quelle che fino ad oggi, con successo, lo hanno portato ai traguardi attuali. Proprio in queste settimane si sono susseguiti massicci scioperi che di sicuro hanno penalizzato il candidato governativo: sia nel mondo della scuola per il mancato accordo tra governo e sindacati sull'ammontare di un buono forfettario da erogare agli insegnanti, sia tra i lavoratori del settore pubblico ai quali non è stato riconosciuto un aumento del 7-8% dello stipendio (come richiesto dai sindacati) ma solo del 4,5%.

Dall'altra parte però, Ominami, ha ribadito che il suo elettorato non è soltanto l'elettorato stanco del centro sinistra uscente, nella misura in cui la portata innovativa della sua candidatura è stata apprezzata molto anche dagli elettori di centro destra, parimenti stanchi di un sistema politico vecchio deluso dalla ricandidatura di Piñera.

In effetti la portata del successo di Ominami è più forte: la sua importante affermazione, pronosticata già da mesi dai sondaggi, mostra soprattutto la delusione di una parte di elettorato non solo dei mancati successi del governo, quanto nell'incapacità del sistema politico di rigenerarsi con proposte innovative: in una delle sue prime dichiarazioni dopo il voto il "discolo" ha più volte sostenuto che "né Frei né Piñera appartengono al futuro del Cile". Non a caso Piñera è un vecchio uomo dell'apparato imprenditoriale del paese (proprietario della compagnia aerea LAN e candidato per la seconda volta) e Frei, già Presidente, è stato scelto scavalcando il meccanismo delle primarie, per rispondere macchinose logiche di partito.

In vista del 17 gennaio dunque Piñera dovrà cercare di fare la corte a parte dell'elettorato indipendente di Ominami per consolidare il 14% dei voti che lo staccano da Frei, mentre invece Frei dovrà cercare di correggere il tiro, puntando su un messaggio concreto ed innovativo, in grado di conquistare il voto dissidente di centro sinistra che ha già appoggiato Ominami. Intanto Frei ha già definito la sua squadra in vista del ballottaggio. La forte e giovane Ministra Carolina Toha, già Segretaria alla Presidenza e vicina alla Bachelet, si è impegnata come coordinatrice della campagna per il ballottaggio. Ad aiutarla nel suo difficile compito, altre figure nuove della Concertacion: Juan Carvajal, il Segretario di Comunicazione del Governo, e Mahmud Aleuy, Sottosegretario allo sviluppo nel governo uscente. Inoltre la Presidenta cercherà di facilitare il travaso dei suoi consensi sul candidato alla sua successione con provvedimenti simili a quelli già presi prima del voto di dicembre, come la creazione di un Ministero ad hoc per l'Energia, a conferma della centralità di questa tematica nella

nuova agenda di governo, nel caso in cui rivinca la Concertacion. Intanto il Cile, con queste elezioni, conferma la forza della democrazia dell'alternanza a vent'anni dalla fine della dittatura, e gelosamente custodisce le regole democratiche della propria costituzione, evitando, a differenza di altri paesi dell'area, di modificare la costituzione per consentire la rielezione del Presidente uscente.

In **BOLIVIA** si sono svolte le elezioni Presidenziali lo scorso 6 dicembre. Dopo alcuni giorni di scrutinio, il CNE (la Commissione elettorale Nazionale) ha promulgato i risultati che accreditano Evo Morales come vincitore al 64%, ed il suo principale rivale, Manfred Reyes Villa, ex Sindaco di Cochabamba, della destra (Coalicion Plan Progreso) al 27%. Terzo classificato l'imprenditore indipendente, Samuel Doria Medina, della Unidad Nacional all'8%. L'OSA ha subito dichiarato, per bocca del Segretario Generale Insulza, che le elezioni, cui ha partecipato circa il 90% della popolazione, "rappresentano un passo importante nel processo democratico del Paese e ne riflettono la maturità politica dimostrando che la Bolivia avanza definitivamente nel consolidamento della sua democrazia e nell'applicazione della nuova costituzione".

Va subito osservato che il Presidente Morales è riuscito ad ottenere un gran successo elettorale, garantendosi la proroga del mandato fino al 2015. Diversamente dai sondaggi pre-elettorali che lo accreditavano al 52% (due punti in meno rispetto al 2005) nei fatti ha ottenuto circa l'8% in più del risultato atteso. Di sicuro l'allargamento del bacino elettorale (vedi Almanacco n°4) ha permesso al governo di intercettare il consenso di alcune categorie (indigeni e residenti all'estero) prima escluse dal voto. D'altra parte però non può essere negato il consenso generale (dimostrato dall'alta percentuale di affluenza) della popolazione verso la gestione Morales, che di sicuro vede legittimato il percorso di riforma dello Stato inaugurato con la nuova Costituzione. Morales ha vinto nei dipartimenti occidentali (La Paz 78%, Oruro 78%, Potosì 77%), ma anche a Cochabamba (66%), Chuquisaca (53%) e Tarija (49%) dimostrando di aver saputo raccogliere nuovi consensi in zone prima contrapposte (con particolare riferimento a Cochabamba, il dipartimento di Manfred Reyes Villa). Ed in questo senso, come sottolinea *The Economist*, si può leggere nel successo di Morales non soltanto l'effetto positivo della retorica indigenista e statalista tipica della gestione dei primi 5 anni di Morales, ma anche una più concreta capacità di intervenire direttamente sul benessere dei cittadini, attraverso gli ampi programmi sociali di sussidi che di sicuro hanno beneficiato ampi strati della popolazione, non solo della serra. D'altro canto i numeri parlano chiaro. La Bolivia sarà il paese latinoamericano che meglio uscirà dal 2009, con una crescita stimata al 3,5% (vedi Agenda Economica), in gran parte sostenuta dalla nazionalizzazioni degli ultimi anni che hanno reso disponibili nelle casse dello stato immediati proventi per le politiche di inclusione sociale. Questo ampio successo ha portato Morales a far pronunciare da subito, in occasione del suo primo discorso fatto dal Palacio Quemado, parole di unità nazionale e di riconoscimento dei propri avversari, pur mantenendo i toni molto duri: Manfred Reyes Villa (che grida alla persecuzione) è indagato per reati commessi durante la

sua gestione del Municipio di Cochabamba, ed il suo candidato alla Vice Presidenza, Leopoldo Fernandez, è in carcere per i fatti avvenuti a Pando.

Questo risultato elettorale dovrebbe porre fine alla contrapposizione aspra che vi è stata tra opposizione e governo fino ad oggi, rafforzando di molto l'azione del prossimo governo. Assume rilievo in tal senso il fatto che il Presidente Morales, che si insedierà il prossimo 22 gennaio, ha inoltre dichiarato di non volersi ricandidare nel 2015, nonostante la nuova Costituzione lo consenta. È questo il segno di un'importante presa di distanza da alcuni governi vicini come quello di Caracas? È presto per dirlo. Rimangono ancora da capire con chiarezza le nuove strategie di sviluppo del futuro. Le nazionalizzazioni, sembra ormai chiaro, da sole non bastano. Oltre agli investimenti privati per il litio (vi sono accordi con la francese Bolloré) se ne attendono anche per gli idrocarburi, già nazionalizzati nel 2006. Il governo sta già pensando ad investimenti diretti della spagnola Repsol: la società petrolifera ispano argentina investirà direttamente un miliardo e 500 milioni di dollari per partecipare all'estrazione dei 14 milioni di metri cubi di gas boliviano atteso nel 2013. Morales ha ringraziato l'impresa spagnola, che ha definito come "socio per lo sviluppo del paese e non padrone". In questa ambigua retorica si gioca molto del futuro dello sviluppo del paese. Non a caso la statale degli idrocarburi YFBP, dal 2006, nonostante le nazionalizzazioni, registra perdite. E non a caso da poco prima delle elezioni è stata fondata una nuova società statale distinta per la gestione del processo industriale degli idrocarburi che potrà ricevere capitali privati. La nuova costituzione prevede per lo Stato (che deve rimanere padrone) la possibilità di contratti con privati (che possono essere soci) per la gestione delle risorse naturali: così mentre Morales da L'Avana, in occasione della riunione dell'Alba, continua ad alimentare la retorica anti-imperialista, affida ad una società statunitense la certificazione delle riserve di gas del paese, la Ryder Scott Company.

Si è svolto in **URUGUAY** lo scorso 29 novembre il secondo turno delle elezioni Presidenziali indette lo scorso 25 ottobre. José Mujica, è Presidente dell'Uruguay per i prossimi 5 anni con il 52,39% dei consensi, distaccando di circa 8 punti il suo rivale, Luis Lacalle del Partido Blanco, che si è fermato al 43,51%. Al primo turno Pepe Mujica aveva ottenuto il 48% dei voti, Luis Lacalle il 28,9% e Pedro Bordaberry il 16,9%. Da segnalare l'alta affluenza, circa l'84% e la vittoria per il Frente nelle zone urbane (a Montevideo, Canelones, Salto, Paisandù e Soriano) mentre per il candidato del Partido Nacional la prevalenza nelle aree rurali (gli altri 14 dipartimenti, in genere poco abitati). Tabarez Vazquez, che ha conservato alto il suo livello di gradimento per tutto novembre, oltre il 70%, passerà il potere il prossimo 1 marzo 2010.

La tensione ha caratterizzato l'ultimo scampolo di campagna elettorale: aspri scontri tra i due candidati, soprattutto in relazione al ritrovamento di alcune centinaia di armi nella casa di un ex leader tupamaro (Feldman) vicino a Mujica. È saltato il dibattito politico televisivo tanto atteso fra i due leader delle due coalizioni. Tra i vari temi su cui si sono scontrati i due contendenti alla Presidenza va sicuramente sottolineato il tema dell'aborto e, soprattutto, il lancio del programma economico per il prossimo quinquennio. Su

questo fronte, alle proposte nette di taglio del peso fiscale come strumento di rilancio per la crescita proposto da Lacalle, la coppia Mujica/Astori ha marcato la volontà di voler offrire un modello di sostanziale continuità con l'amministrazione uscente, che tra l'altro vanta buoni risultati economici, non ultimo la conferma della crescita del PIL nel 2009 (vedi Agenda Economica). E proprio questa tematica, la continuità con il modello Vazquez, accompagnata ad un progressivo taglio del peso fiscale dell'IVA, ad un incremento degli investimenti esteri, e alla creazione di nuovi posti di lavoro grazie al rafforzamento di alcuni settori innovativi dell'economia, come il turismo, probabilmente ha consentito al candidato del Frente di recuperare quei consensi mancati al primo turno. L'aver designato Danilo Astori, ex Ministro dell'economia e rappresentante dell'ala più moderata del Frente, di sicuro ha consentito al Presidente Mujica di rafforzare la propria immagine presso gran parte dell'elettorato moderato del Frente.

L'importanza dell'agenda economica per il nuovo governo eletto, emerge dall'immediato contatto che Mujica ha avuto con Luis Alberto Moreno, Presidente del BID. Mujica ha definito il BID come "un'istituzione veramente amica dell'Uruguay".

Dopo la proclamazione dei risultati elettorali vi è stata notevole distensione dei toni tra i due contendenti. Tabaré Vazquez ha parlato con Lacalle, e Mujica ha fatto un importante discorso di riconciliazione. Non a caso Bordaberry, il candidato del Partido Colorado, che non ha mai appoggiato ufficialmente la candidatura di Luis Lacalle durante il ballottaggio, ha dichiarato di voler collaborare con il nuovo governo.

A pochi giorni dai risultati Pepe Mujica sta ultimando la definizione del suo gabinetto. Danilo Astori, Vice Presidente, sarà anche il coordinatore della politica economica dell'Esecutivo. Eduardo Bonomi, ex tupamaro, verrà riconfermato come Ministro degli Interni con un incarico più ampio di coordinatore del gabinetto e portavoce del governo (dovrebbe venir creato in seguito un Ministero della Presidenza). Dell'ala più radicale del Frente saranno anche il Ministro della Difesa, Luis Rosadilla, ed il Ministro dell'educazione, Ernesto Agazzi (entrambi già ministri nel governo uscente). Il nuovo Ministro dell'Economia sarà Fernando Lorenzo, già Direttore nel Ministero dell'Economia con Astori. Agli Esteri andrà Luis Agrado, già collaboratore di Mujica ed ex Ambasciatore in Cina. Ana Olivera, radicale di sinistra, sarà titolare del Ministero dello sviluppo sociale e Hector Lescano conserverà il Ministero del turismo e dello Sport. Dei tredici ministeri previsti ne rimangono ancora da definire alcuni importanti, come la salute, l'industria e l'energia. Un importante incarico di governo, vicino al Presidente, si prospetta per Alberto Breccia, attuale Ambasciatore uruguayano in Italia.

Sul piano delle relazioni regionali, il Presidente ha già confermato la volontà, più volte espressa in campagna elettorale, di riprendere il dialogo con l'Argentina, in merito alla contesa (attualmente in arbitrato all'Aja), per le emissioni della Cartiera Botnia e della conseguente interruzione di un ponte sul fiume Uruguay. Il neo Ministro Bonomi ha già lanciato l'idea di una Commissione Mista di funzionari che costruiscano i presupposti di un nuovo dialogo tra i due paesi.

Si sono svolte in **HONDURAS** lo scorso 29 novembre le elezioni Presidenziali, in assenza di delegazioni ufficiali di osservazione dell'OSA, della UE e delle Nazioni Unite. Secondo il Tribunale Elettorale vi sarebbe stato un 40% di astensionismo (secondo il Frente para la Resistencia, il 65%). Ha vinto il principale candidato dell'opposizione, Porfirio Lobo, del Partido Nacional con il 56% dei voti. Il Candidato del Partido Liberal (partito sia del Presidente legittimo, Zelaya, che di quello golpista, Micheletti), ha ottenuto il 38,6%.

Il 2 dicembre si è riunito il Parlamento, che secondo l'accordo di Tegucigalpa promosso dagli USA a novembre, avrebbe dovuto decidere sul reinsediamento o meno del Presidente destituito. Il Presidente della Parlamento, Saavedra, ha comunicato il risultato ufficiale della votazione in cui la grande maggioranza dei deputati ha negato il re insediamento. Fino al 27 gennaio, insediamento di Lobo, quindi il golpista Micheletti resterà al suo posto. Intanto Zelaya è ancora in Honduras, chiuso nell'Ambasciata brasiliana, in attesa di uscire dal paese, chiedendo alla comunità internazionale di non riconoscere l'esito elettorale, in quanto illegittimo.

Su questa posizione si è divisa l'America latina. Brasile, Cile, Argentina, Venezuela, ecc., sostengono la necessità di non riconoscere l'esito delle elezioni, mentre Colombia, Perù, Panama (e Stati Uniti), hanno iniziato a tendere la mano a Porfirio Lobo, ribadendo che la sua elezione rappresenta un effettivo progresso nello stallo che affligge il paese, per quanto non rappresenti una soluzione al golpe di Micheletti. Oscar Arias, che nei mesi passati non è mai riuscito a chiudere il negoziato tra le due parti con l'Accordo di San José, si è affrettato a sostenere la posizione degli Stati Uniti, cui, in qualche modo, fa eco il comunicato dell'ultima riunione dell'OSA che considera Lobo come un nuovo attore che potrà aiutare a trovare una soluzione all'empasse a partire dal 27 gennaio. Una cosa è certa, *la politica*, che avrebbe dovuto garantire le elezioni presidenziali, è stata sconfitta dallo svolgimento stesso delle elezioni, che si sono tenute in una situazione di ambiguità costituzionale, con l'uscita di scena (senza rinuncia del potere) di Micheletti. Il Presidente de facto infatti, su esplicita richiesta degli USA (che non sono riusciti a far rispettare l'accordo di Tegucigalpa, secondo cui l'Assemblea Nazionale, entro il 5 novembre, avrebbe dovuto decidere sul reinsediamento di Zelaya), si è eclissato dallo scenario politico per una settimana, in coincidenza del 29 novembre.

Intanto Lobo, appena eletto, ha iniziato chiedere alla comunità internazionale di riconoscere la legittimità delle sua elezione (da citare la posizione di chiusura e attesa dell'UE, più ambigua nella versione spagnola del "non riconosciamo l'esito, ma non lo ignoriamo"), proponendo la creazione di un governo di unità nazionale e lanciando un progetto di legge di amnistia per tutti coloro che hanno partecipato ai fatti precedenti al 28 giugno 2009. Intanto il Presidente del Parlamento, Saavedra, ha comunicato che è stata nominata una commissione di deputati e giuristi per analizzare le modalità di realizzazione di questa amnistia politica, insieme ad altri settori rappresentativi del Paese, da votare in Parlamento. Micheletti continua a ribadire che non rinuncerà alla Presidenza fino al 27 gennaio e che Zelaya, ormai, dopo il voto del 2 dicembre dell'Assemblea Nazionale, è un cittadino comune.

Il Presidente del Guatemala Colom ha annunciato a metà dicembre che molti paesi latinoamericani stanno lavorando insieme agli USA per trovare una soluzione politica di uscita: "C'è una proposta sul tavolo", cui lavorano USA, Messico, El Salvador, Repubblica Dominicana... Difficile dire se sarà la soluzione della vicenda, o confermerà invece la debolezza delle altre azioni politiche messe in campo sino ad oggi.

È stata approvata in **MESSICO** dalla Camera dei Deputati la legge di bilancio del 2010 che prevede una spesa di circa 240 mila milioni di dollari con 437 voti favorevoli, 25 contrari e 4 astenuti. Il Capogruppo del PRD, (il Partido della la Revolucion Democratica) Jesus Ortega, ha accusato il PRI (il Partido Revolucionario Institucional) ed il PAN (il Partido di Accion Nacional) di "essersi spartiti la maggior parte delle risorse finanziarie". Felipe Enriquez, del PRI, ha invece sottolineato il carattere austero della manovra finanziaria che prevede risparmi netti nella spesa pubblica e aumenta la disponibilità di risorse per la spesa sociale, per l'educazione, le infrastrutture stradali, la salute e la sicurezza.

Si è aperto nella sinistra messicana il dibattito interno in vista della successione Presidenziale del 2012, Andres Manuel Lopez Obrador, ex candidato nel 2006 alla Presidenza, e leader radicale del Partito in occasione della commemorazione del terzo anniversario della nascita del suo movimento di resistenza davanti a migliaia di simpatizzanti ha annunciato la possibilità di ricandidarsi fra tre anni in occasione delle prossime elezioni Presidenziali. Durante la manifestazione il leader del PRD ha lanciato il "Progetto di Stato Alternativo" e ha attaccato il governo delle connivenze con la criminalità organizzata e si è scagliato contro il governatore dello stato del Messico, Enrique Pinera Neto, del PRI, da molti considerato il futuro candidato del PRI alle elezioni Presidenziali del 2012. Il nuovo progetto, ispirato ad una forte retorica nazionalista include la riforma economica ed etica dello Stato; la democratizzazione dei mezzi di comunicazione; l'abbattimento dei cartelli monopolistici; la riforma fiscale; il rafforzamento della sovranità alimentare ed energetica del paese.

Sulla sponda più moderata del PRD si stanno muovendo Marcelo Ebrard, Sindaco di città del Messico, e Hortensia Araròn, Segretaria generale del Partito: a dicembre hanno convocato il Congresso del Partito, definito "di rifondazione" per lanciare la formazione politica verso le elezioni Presidenziali del 2012, e diffondere il messaggio che la sinistra, per quanto divisa, sarà in grado di sfidare il PRI ed il PAN alle prossime elezioni Presidenziali: "il PRD ritorna sulla scena politica nazionale- si legge in un comunicato- e a breve si consoliderà come opzione reale di governo per le elezioni Presidenziali del 2012". Da notare l'assenza in questo congresso dello storico leader Cuauhtémoc Cardenas e dell'ex candidato alla Presidenza del 2006, Lopez Obrador.

Il Presidente Calderòn, forte dell'approvazione della legge di bilancio, ha presentato una proposta di riforma politica per il prossimo triennio "volta a rafforzare la sovranità sull'azione dei governanti". Il piano include i seguenti punti: 1) rielegibilità degli ammi-

nistratori locali per 12 anni; 2) rieleggibilità dei deputati federali per 12 anni; 3) riduzione del numero dei deputati da 500 a 400 e dei senatori da 128 a 96; 4) innalzamento dal 2% al 4% della soglia minima di accesso al Congresso per un partito politico; 5) rafforzamento dei meccanismi di presentazione al Congresso di iniziative della cittadinanza; 6) introduzione del ballottaggio nelle elezioni Presidenziali; 7) rafforzamento del ruolo dell'Esecutivo di presentare emendamenti parziali o totali ai progetti di legge approvati dal Congresso e alla legge di Bilancio.

In coincidenza con lo scadere dei primi tre anni del suo mandato, ovvero della metà del periodo del suo incarico, il Presidente Calderón ha effettuato due importanti cambi nel settore economico e finanziario dell'Amministrazione centrale: Agustín Carstens, Ministro dell'Economia, è stato nominato nuovo governatore della Banca Centrale del Messico per il periodo 2010-2015 al posto di Guillermo Ortiz Martínez. Al suo posto assumerà l'incarico di Ministro Ernesto Cordero, già titolare della Segreteria dello Sviluppo Sociale.

Il Presidente ha inoltre annunciato per il triennio rimanente il tema della lotta alla povertà (specialmente per contrastare gli effetti della crisi) costituirà il nuovo cardine dell'azione di governo, dopo che nel primo periodo l'esecutivo si è concentrato sulla lotta alla criminalità ed al narcotraffico. In Messico quasi la metà della popolazione vive in condizioni di povertà (nel 2008 sono stati calcolati 50,6 milioni di poveri su una popolazione totale di 107 milioni). Si percepisce dunque la volontà (almeno nelle retoriche programmatiche) da parte dell'amministrazione di dare un segno di cambiamento e rottura rispetto al passato, inaugurando un nuovo periodo di governo in vista del 2012, visto che molte delle difficoltà sociali rimangono aperte (nel 2010 sono stati stimati 6,6 milioni di poveri in più rispetto al 2009).

Si avvia a conclusione, dopo le grandi manifestazioni di protesta che hanno paralizzato città del Messico nel mese di novembre, la questione della chiusura dell'impresa elettrica Luz y Fuerza del Centro (vedi Almanacco n°4): il 61,57% dei 44.500 lavoratori ha accettato la propria liquidazione in cambio di un riconoscimento finanziario straordinario, che allo stato è costata circa 1,6 milioni di dollari.

Al di là delle polemiche nate a seguito del provvedimento di chiusura di questa azienda statale (inclusa in questo piano di rilancio e razionalizzazione dell'azione dell'Amministrazione Calderón), sono circolate nel paese molte critiche, soprattutto dal fronte sindacale. Il Sindacato Messicano degli operatori del Settore Elettrico (SME) ha denunciato che il governo sta cercando di chiudere la Luz y Fuerza del Centro per favorire alcune imprese multinazionali del settore come Iberdrola, Repsol o Techint. In effetti gli investitori privati potrebbero avere un duplice interesse: da un lato la regione del Centro, (Distretto Federale, Stato del Messico, Hidalgo, Morelos e Puebla) rappresentano una delle zone più attive del paese con circa il 33% del PIL, e dall'altro la rete di distribuzione della Luz y Fuerza può essere utilizzata per erogare i nuovi servizi di trasmissione voce, dati attraverso il cavo elettrico.

Con l'avvicinarsi della fine dell'anno, sono stati resi noti i dati sugli omicidi del 2009, che dovrebbero superare i 7.000 casi, per un

totale, nel primo triennio del mandato Calderón di 15.500, secondo le stime pubblicate dal quotidiano "El Universal".

A dicembre vi è stata una storica sentenza della Corte Interamericana dei Diritti Umani che condanna lo Stato messicano per aver violato i diritti di tre giovani donne trovate uccise nel 2001 a Ciudad Juárez. La Corte ha condannato lo Stato per non aver protetto le vittime, di cui due minori, da questo terribile crimine, diffuso dal 1993 in questa zona del Paese. In un comunicato ufficiale l'Asociación Nacional de Abogados Democráticos, la Red Ciudadana de No Violencia y Dignidad Humana ed il Centro para el Desarrollo Integral de la Mujer, hanno sottolineato che "a livello continentale questa sentenza costituirà un precedente importantissimo per le lotte ed il rispetto dei diritti umani delle donne".

La Marina Militare ha ucciso Beltrán Leyva, uno dei tre padrini del narcotraffico più ricercati del Paese, considerato il più pericoloso. Il Presidente Calderón ha dichiarato: "è la prova che lo Stato prevarrà sui criminali".

Lo scorso 29 novembre in **VENEZUELA** il Presidente Chavez ha lanciato la campagna elettorale in vista delle prossime elezioni legislative fissate dal Consiglio Nazionale Elettorale per il prossimo 26 settembre. Le elezioni dovranno rinnovare per altri 5 anni il mandato dei 167 deputati dell'Assemblea Nazionale e le Amministrazioni di 13 comuni ed il governatore dello Stato di Amazonas. Si tratta di un importante appuntamento elettorale, cui il Presidente, dopo il forte calo di consenso registrato nei mesi passati (vedi Almanacco n°4), annette molta importanza come tappa intermedia del percorso verso le prossime elezioni Presidenziali del 2013. Nei fatti il PSUV, il partito del Presidente, ha la maggioranza assoluta con 139 deputati. Il Presidente Chavez, nell'annuncio fatto nella trasmissione "Alo Presidente" ha caricato ideologicamente il lancio della campagna, dichiarando che "se la controrivoluzione ritornerà in Venezuela, la persecuzione sarà selvaggia, verranno costruite basi militari statunitensi in Venezuela, verrà privatizzata la PDVSA e verranno cancellati tutti i risultati ottenuti nei 10 anni di governo".

A dicembre l'Assemblea Nazionale ha approvato la legge di bilancio per il 2010 così come era stata presentata dal governo a settembre. La legge prevede una spesa di circa 74 miliardi di dollari, di cui il 45% circa verrà destinato a programmi sociali. I governatori regionali (guidati dal governatore dello Stato di Miranda, Henrique Capriles Radonski e dal sindaco di Caracas, Antonio Ledezma) hanno criticato i tagli ingiustificati ai trasferimenti del governo alle Regioni, mentre l'esponente dell'opposizione, Ismael García, ex alleato del governo, ha denunciato l'aumento (portato a un miliardo e 500 mila dollari) del fondo speciale di cui il Presidente disporrà direttamente nel 2010.

L'Assemblea Nazionale ha anche approvato la legge che promuova la nascita del Banco del Sur, che avrà sede a Caracas con filiali a Buenos Aires e La Paz.

Sul piano interno continua la forte contrapposizione con il mondo studentesco. Durante una manifestazione è morto un ragazzo di 19 anni, ucciso dalla polizia mentre partecipava ad una

manifestazione di strada a San Cristobal nello stato di Tachira. Questo fatto è avvenuto a pochi giorni dalla fine di un lungo sciopero della fame portato avanti dalle associazioni studentesche che chiedevano l'intervento di una missione dell'OSA nel paese per verificare le violazioni dei diritti umani perpetrate del governo Chavez. In effetti la missione dell'OSA si è tenuta a fine novembre e Antonio Urrejola, che ha guidato la missione, si è impegnato a riportare la descrizione della situazione dei diritti umani in Venezuela a Washington anticipando che potrebbe esservi una missione del Segretario Insulza nel prossimo anno. Insulza, lo scorso ottobre, aveva già ricevuto un dei leader delle manifestazioni studentesche, Rivas.

Difficoltà strutturali permangono nel settore dell'approvvigionamento energetico, per l'inefficienza e scarso funzionamento degli impianti idroelettrici (vedi Almanacco n°4) e l'esasperante siccità di questa stagione, la cui gravità è stata unanimemente riconosciuta da più parti come concausa degli ormai frequenti contingentamenti dell'erogazione elettrica e degli improvvisi black-out energetici (circa 8 dei 24 stati del paese continuano a subire tagli di elettricità di 12 ore al giorno per circa 5 giorni su 7 a settimana). A peggiorare la situazione la riduzione delle importazioni di energia elettrica dalla vicina Colombia: il Ministro colombiano dell'Energia, Hernan Martinez, ha dichiarato a fine novembre la necessità di sospendere l'erogazione di circa 70-80 Megawatt giornalieri al paese confinante, a causa dell'aggravarsi delle conseguenze della siccità. Al di là dell'evidente emergenza della crisi, rimane da valutare quanto questo taglio energetico da parte della Colombia sia legato al recente innalzamento della tensione tra i governi di Caracas e Bogotà (vedi Agenda Regionale).

Nelle ultime settimane si è dimesso il Ministro della Scienza e delle Tecnologia, Jesse Chacon, a causa di alcuni scandali finanziari in cui è stato coinvolto il fratello, Presidente del Banco Real. Il Banco Real insieme ad altre sei piccole banche, è stato chiuso dal governo a causa di diverse irregolarità di gestione. Dopo le tensioni dei primi giorni, in cui sono girate voci di crisi finanziaria del paese, in effetti sia il governo che i rappresentanti sindacali, hanno richiamato alla calma, ricordando che la crisi finanziaria delle 7 banche riguardava soltanto il 9% del mercato finanziario interno. Il governo centrale si è fatto carico di circa 43 milioni di dollari di perdite di 3 di queste banche (Bolívar, Confederado e Central Banco Universal), che verranno riaperte negli ultimi giorni di dicembre, mentre Canarias e Pro Vivenda verranno definitivamente liquidati per la gravità della situazione finanziaria; per le altre si troveranno soluzioni miste di sostegno finanziario.

Rimane invariata la situazione con l'Amministrazione USA. Nel recente intervento alla riunione ALBA a Cuba, il Presidente Chavez ha attaccato gli USA. Poche ore prima, Arturo Valenzuela, nuovo Sottosegretario Aggiunto per l'America latina del Dipartimento di Stato, nella sua recente prima conferenza stampa, aveva dichiarato che è interesse degli USA mantenere un dialogo "positivo e franco" con Caracas, nonostante le forti preoccupazioni legate alle dichiarazioni che arrivano dal Venezuela.

Da segnalare, come differenza rispetto ai rapporti bilaterali tra la precedente amministrazione USA ed il governo di Caracas, i dati diffusi dalla Camera Venezuelano-Americana del Commercio e

dell'Industria, che nei primi 9 mesi dell'anno ha registrato un calo di circa il 60% delle esportazioni venezuelane negli Stati Uniti, di cui oltre il 90% sono costituite da Petrolio.

Calo dei consensi, secondo IPSOS, del Presidente della **COLOMBIA**, Alvaro Uribe, in caso di una sua ricandidatura alle elezioni Presidenziali del prossimo maggio. L'indagine statistica mostra che se venisse dato il via libera dalla Corte Costituzionale al referendum che consentirebbe, modificando la Costituzione, ad Uribe di ricandidarsi per un terzo mandato: il Presidente Uribe otterrebbe circa il 57% dei voti e non più il 63%, come emerso dai precedenti sondaggi di ottobre, mentre Gustavo Petro, candidato del Polo Democratico, otterrebbe soltanto il 9%. A seguire il candidato indipendente Fajardo con il 5% ed infine il candidato del Partido Liberal Colombiano, di opposizione, Rafael Pardo, al 4%. Nel caso in cui Uribe non possa ricandidarsi, il Partito della U (del Presidente) candiderebbe Manuel Santos, ex Ministro della Difesa, che otterrebbe soltanto il 13%, seguito da Gustavo Petro al 12% e da Fajardo al 10%.

Acquisisce così ancora più rilevanza la sentenza della Corte Costituzionale colombiana che dovrà esprimersi sulla legittimità della proposta di legge referendaria di modifica costituzionale, visto che la presenza o meno di Uribe nello scenario elettorale del prossimo maggio influirebbe con tanta forza sul risultato. In queste ultime settimane vi sono state alcune rilevazioni di incongruità del procedimento referendario proposto. Alcuni funzionari del Consiglio Elettorale Nazionale hanno osservato che la procedura di raccolta delle firme, per quanto sia avvenuta regolarmente, in realtà ha violato il tetto di spese fissato per legge. Inoltre, secondo il Consiglio, figurerebbe tra i finanziatori anche David Murcia, attualmente detenuto per sottrazione illecita di denaro pubblico. Allo stato attuale dei fatti il Presidente della Corte Costituzionale, Nilson Pinella, deve ancora esprimere la sentenza finale, in un clima sempre più acceso dopo che il promotore del referendum, Giraldo, ha definito l'intervento del Consiglio Elettorale come una decisione politica volta a influenzare il giudizio della Corte.

Il clima di tensione istituzionale nel paese è confermato anche dalla mancata nomina del nuovo "Fiscal general" (Procuratore), i cui compiti sono da mesi assunti ad interim dal vice, Mendoza. La contesa riguarda la nomina, da parte del Corte Costituzionale (preposta a nominare il "Fiscal general"), di una terna di candidati indicata dal governo: lo scontro tra governo e potere legislativo si esplicita nel rifiuto dell'attuale Presidente della Corte, Ibañez, di scegliere dalla rosa proposta dal governo il magistrato, in quanto i candidati, secondo il Presidente della Corte, non sarebbero idonei.

Per quanto riguarda la liberazione da parte delle FARC dei due sequestrati, annunciata la scorsa primavera, (il Generale Moncayo ed il soldato Calvo) a dicembre l'associazione dei parenti dei sequestrati ha chiesto al governo di superare tutte le resistenze e di adoperarsi per la loro liberazione immediata. Monsignor Vicente Cordoba, Segretario della Conferenza Episcopale della Colombia, ha dichiarato che si sta entrando nel tratto finale della trattativa per la liberazione dei due prigionieri e che il governo

colombiano ha già intrapreso contatti con Brasilia per chiedere un appoggio logistico per la difficile operazione. Queste dichiarazioni fanno seguito a quelle di Alfonso Cano, capo guerrigliero delle FARC, che a novembre aveva accusato esplicitamente il governo di Bogotà per il mancato rilascio dei due prigionieri, sostenendo che Uribe non ha mai accettato nei fatti l'idea di uno scambio umanitario con i guerriglieri detenuti. Intanto continua il braccio di ferro del governo con le FARC, vi è stata una vasta operazione militare nella zona di Antioquia, con un forte bombardamento aereo su un accampamento guerrigliero situato nei pressi di San Roque (scoperto dai servizi segreti), in cui sono morti almeno 11 guerriglieri, tra cui "Danilo", giovane capo guerrigliero, già ricercato da tempo dalla polizia.

Lo scorso 10 dicembre hanno prestato giuramento in **ARGENTINA** i nuovi 127 deputati ed i nuovi 24 senatori eletti lo scorso giugno che rimarranno in carica fino al 2011, allo scadere del mandato presidenziale. La cerimonia, svoltasi in un clima di generale tensione del paese, dovuto soprattutto alla forte contrapposizione in atto tra maggioranza ed opposizione, segna l'inizio dell'ultimo biennio di governo della Presidente Kirchner, con la difficoltà di doversi confrontare con un Parlamento in cui non disporrà più della maggioranza né alla Camera dei Deputati, né al Senato. Alla Camera il governo deve confrontarsi con 140 deputati (sui 257 totali), analoga situazione al Senato.

Dopo l'elezione dei due Presidenti (alla Camera è stato riconfermato Fellner, mentre come Vice Presidente è stato nominato il figlio dell'ex Presidente Alfonsín, Ricardo) si è aperta la discussione per la definizione delle Commissioni: gli equilibri politici, secondo il governo, dovevano rimanere inalterati nonostante il nuovo assetto elettorale.

Il governo, di certo indebolito, può però ancora sperare di riuscire a governare senza grandi difficoltà. Da un lato infatti la costituzione riconosce al Presidente il diritto di veto, che può essere rigettato soltanto dalle maggioranze di 2/3 di entrambi i rami del parlamento, dall'altro, l'eterogeneità del fronte dell'opposizione di certo consentirà di volta in volta all'esecutivo di conquistarsi i parlamentari necessari per l'approvazione delle leggi.

Rispetto al primo punto, vale la pena qui notare che il Capo di Gabinetto della Presidenza, Anibal Fernandez, ha già anticipato che se il governo "non sarà d'accordo rispediremo indietro le leggi al Parlamento per farle cambiare o cadere". Di contro, il Capogruppo dell'UCR alla Camera, Oscar Agud, ha già preannunciato che "se la Presidente inizierà ad utilizzare il potere di veto in modo sistematico, dovrà affrontare la gente per strada"; sulla stessa scia le dichiarazioni di Felipe Solà: "se si accumuleranno troppi veti, allora vi sarà una protesta popolare perché il governo in carica è stato delegittimato dalle elezioni, e non è legittimo un Esecutivo che governa con il diritto di veto".

La seconda strategia, più politica, su cui può contare l'esecutivo per governare fino al 2011 è il rilancio di un'iniziativa capace di disgregare, attraverso un meccanismo variabile di geometrie di maggioranza, il fronte unitario dell'opposizione. Infatti, i 140 deputati di opposizione alla Camera, sono suddivisi in circa 12 gruppi

parlamentari, che comprendono formazioni politiche ideologicamente e programmaticamente molto distanti: dalla destra del Partito PRO, di Macri, al radicalismo di sinistra della Coalición Cívica e Radical della Carriò e dei Socialisti di Binner, ai Peronisti dissidenti di De Narvaez e Solà, fino all'universo dell'UCR, che rappresenta il pilastro dell'opposizione. Vi sono inoltre molte differenze nei rapporti che le singole forze intrattengono con l'esecutivo: da un lato Elisa Carriò e Felipe Solà difficilmente si siederanno mai ad un tavolo di discussione con il Governo, mentre gli esponenti del Peronismo dissidente e la sinistra potrebbero trovare singoli accordi di volta in volta con la maggioranza. Non a caso la Presidente ha in mente di lanciare nel 2010 alcune proposte di legge, come la nazionalizzazione degli idrocarburi e la riforma degli Istituti finanziari, su cui potrebbe esserci una convergenza con l'opposizione di sinistra. Lo stesso discorso vale per il Senato, dove però per il governo sarà più facile dividere l'opposizione che vanta soltanto una maggioranza di due senatori. In particolare sarà cruciale il voto del Vice Presidente della nazione e Presidente del Senato, Julio Cobos, già in polemica con il governo, che tornerà ad essere dirimente per la maggioranza. Infine il vero elemento che impedirà, almeno per il momento, una forte aggregazione dell'opposizione indebolendone l'azione, sono le differenti strategie di avvicinamento all'appuntamento delle Presidenziali del 2011. A partire da Julio Cobos, passando per Macri, Hermes Binner ed Elisa Carriò, sarà difficile nel 2010 identificare un percorso unitario verso le elezioni dell'anno successivo. A tal proposito vale la pena qui rilevare che la coppia Presidenziale non sembra aver escluso la possibilità di una ricandidatura. Nestor Kirchner, nonostante la recente, pesante sconfitta personale nella Provincia di Buenos Aires, sembra riconquistare potere all'interno del PJ, del quale riprenderà le redini, dopo il periodo di passaggio affidato a Daniel Scioli: il Consiglio direttivo del Partito ha infatti rifiutato la sua rinuncia (fatta a seguito delle elezioni di giugno), nominandolo di fatto, di nuovo nelle funzioni di segretario del Partito. Inoltre, Anibal Fernandez, è stato abbastanza chiaro in alcune sue recenti dichiarazioni in merito al percorso verso le elezioni Presidenziali: con le dovute precauzioni date dal tempo che ancora manca "il governo in vista del 2011 presenterà un candidato, sia esso uomo o donna, senza escludere Nestor o Cristina Kirchner"; non a caso per Buenos Aires sono stati già visti manifesti "Ora Nestor Kirchner 2011". Più prudente sembra essere la Presidente, preoccupata di più a garantire il successo ella seconda metà del suo mandato.

Intanto la disoccupazione è data in aumento (9,1%), e con molta frequenza si succedono manifestazioni. Quelle di disoccupati, alcune anche violente, si sono svolte nelle ultime settimane per protestare contro il governo che ha ripartito i sussidi sociali solo a quei lavoratori affiliati ai sindacati affini al governo. Elisa Carriò ha dichiarato "che vi è un enorme disordine istituzionale provocato dal governo". Il governo, sensibile alla gravità della contrapposizione interna innescata tra le diverse organizzazioni sindacali, ha alla fine impedito che fosse realizzata dalla CGT, il Sindacato affine al governo, una giornata di manifestazione a sostegno dell'Esecutivo, onde evitare un tensione fortissima per le strade. Sulla stessa scia le dichiarazioni di Mauricio Macri: "Siamo di fronte ad un disordi-

ne sociale crescente" e di Ernesto Sanz, nuovo leader dell'UCR, che ha fatto riferimento "all'alto livello di cospirazione" commentando le aggressioni subite dal leader dell'UCR, Gerardo Morales ad opera di gruppi simpatizzanti del governo. Questi fatti si aggiungono alle pesanti manifestazioni svoltesi a novembre per l'approvazione della legge sui media (vedi Almanacco n°3 e n°4), ed esasperate in una contrapposizione tra Governo e il gruppo Clarin e Nacion, che sono stati bloccati da uno sciopero indetto per alcuni giorni dal sindacato dei Camionisti, guidati dal figlio di Hugo Moyano, leader della CGT. Ed ancora il mondo studentesco è sceso in piazza per rivendicare una riforma più democratica del sistema universitario, manifestando contro la rielezione del Rettore dell'Università di Buenos Aires, Ruben Hallù.

Da segnalare la promulgazione della legge che consentirà all'Argentina di emettere di nuovo buoni del debito sul mercato finanziario. Il Ministro delle Finanze Boudou ha inoltre dichiarato che il governo intende procedere ad una seconda offerta per i titolari dei buoni del debito andati in default nel 2001 che non accettarono l'offerta di scambio del 2005 (per la quale il governo mise a disposizione circa 100 miliardi di dollari). In tal senso l'esecutivo ha già affidato al gruppo CityBanck, Barclays e Deutschebank il compito di predisporre le trattative con i risparmiatori ed investitori.

I sondaggi in **PERÙ** (Ipsos) danno come favorito per le elezioni Presidenziali del 2011 Luis Castañeda, attuale sindaco di Lima. Il più recente sondaggio lo accredita al 23% dei consensi, seguito con il 18% dalla deputata Keiko Fujimori, figlia dell'Ex Presidente, condannato a 25 anni di carcere per violazione dei diritti umani. Terzo classificato il nazionalista Ollanta Humala, con circa l'11%. Rimane ancora molto aperto lo scenario in vista delle prossime elezioni presidenziali per rinnovare il mandato presidenziale in scadenza nel luglio 2011. Sembra molto probabile lo svolgimento di un secondo turno. Alan Garcia, che non potrà ricandidarsi, al momento gode del 29% dei consensi.

Intanto il Presidente Garcia, in vista della chiusura dell'anno, si gode la buona reazione del sistema economico del paese nonostante gli effetti della crisi (vedi Agenda Economica). Secondo il Presidente dal 2006, quando è iniziato il suo mandato, il governo ha investito circa 83 miliardi di dollari.

Nell'inaugurare il contratto che porterà alla trasformazione di tre turbine della centrale termoelettrica della impresa Kallpa (israeliana) affinché aumentino a parità di consumo il loro rendimento energetico, il Presidente Garcia ha dichiarato "Invito le imprese a valutare che il Perù è un buon paese per investire nel settore idroelettrico, in quanto nei prossimi anni vi sarà un'ampia espansione di questa produzione, perché i suoi vicini hanno bisogno di energia, e il Perù potrà utilizzare questa energia per avere migliori opportunità negoziali con i suoi vicini". Secondo Garcia, il Perù potrebbe avere una forte supremazia energetica nella Regione soprattutto nel settore idroelettrico, per la grande quantità di acqua presente sulla Cordigliera Andina. Secondo il Presidente dagli attuali 5 mila Megawatt prodotti si passerà in breve tempo a circa 90 mila.

Sul piano delle relazioni con i paesi vicini, va segnalata la nomina

del nuovo ambasciatore peruviano a La Paz, Rodriguez Cuardos, ex Ministro degli Esteri nel governo Toledo ed uno dei più esperti diplomatici del paese. È intenzione del governo di Lima consolidare e migliorare le relazioni con la vicina Bolivia ampliando l'agenda bilaterale. Da segnalare infine il rientro dell'Ambasciatore del Cile a Lima, come avvio delle normalizzazioni delle relazioni tra Perù e Cile (vedi Agenda Regionale).

Rimane alta la tensione in **PARAGUAY**. La campagna di attacco verso il governo messa in piedi da alcune settimane dall'interno dell'Esecutivo (ad opera del Vice Presidente, Federico Franco del PLRA, Partito Liberale Radicale Autentico, della maggioranza, seppur di estrazione conservatrice), contro il Presidente Lugo sembra non fermarsi. Franco ha dichiarato che Lugo "non è sincero, né con me né con il popolo, non lo è stato e per lo meno, spero che oggi non rubi". Qualche giorno prima il senatore liberale Jaeggli aveva ammesso che esiste un piano per destituire il Presidente della Repubblica, attraverso il meccanismo del "giudizio politico". Il Senatore liberale aveva pronosticato che se nell'arco di sei mesi Lugo non fosse stato messo da parte, avrebbe consolidato il suo potere. Specificando di non aver in mente nessun golpe, il Senatore ha precisato che esiste la possibilità di utilizzare il meccanismo del giudizio politico per sospenderlo dalle sue funzioni. Anche nelle sue parole, come in quelle di Franco, si leggono motivazioni molto generiche: "Lugo ha promesso riforme senza realizzarle", "il suo governo rappresenta un pericolo alle libertà civili nel Paese".

Dall'opposizione arrivano accuse ugualmente forti ma vaghe. Per ora Ana Maria Mendoza de Acham, del partito Patria Querida, ha dichiarato che "il giudizio politico è uno strumento costituzionale che rafforza la democrazia". Dario Monges, del Partido Colorado, ha più volte ripetuto che il suo partito "sta valutando con serietà la possibilità di proporre questa iniziativa in Parlamento". Nel comunicato finale emesso a conclusione del Congresso del Partido Colorado, si legge "La democrazia è in pericolo quando non si rispettano le istituzioni; quando dal governo prevarica e discredita le altre istituzioni".

Il procedimento, per avere corso, deve essere presentato da un parlamentare ed essere approvato dai due terzi dei due rami del Parlamento. L'ago della bilancia è rappresentato dal PLRA di governo, in cui non vi è una maggioranza schierata contro il Presidente Lugo. Per esempio, Blas Llano guida un importante gruppo di parlamentari del PLRA che appoggia l'operato del governo, con particolare riferimento ai Ministri delle Opere Pubbliche, il liberale Alegre, e quello della Giustizia e del Lavoro, il liberale Blasco. Stesse divisioni esistono sul Fronte del Partido Colorado, in cui Castiglioni, a differenza del ex Presidente Nicanor Duarte Frutos, si distacca dalla maggioranza del partito che sosterrrebbe l'azione del giudizio politico contro il Presidente. Per questo Miguel Lopez Perito, Capo di Gabinetto della Presidenza della Repubblica, uomo forte di Lugo, insieme al Ministro degli Interni, Rafael Filizzola, sta cercando di minimizzare la campagna in corso contro il Presidente, sostenendo che è molto bassa la possibilità che venga approvato il giudizio politico contro il Presidente della Repubblica, mentre alcuni media, come



ABC, sostengono che Federico Franco ha messo in atto una vera e propria cospirazione contro il Presidente Lugo.

Di certo l'azione di governo risulta indebolita da questa campagna: si registra un calo dei consensi del Presidente Lugo a poco più del 17% secondo il quotidiano *Ultima Hora*. Per questo probabilmente il Presidente ha proposto di riorganizzare il Potere Esecutivo, con riferimento all'attuale assetto dei Ministeri; verrà inoltre creato un Ministero ad hoc per l'Energia. Le difficoltà dell'esecutivo sono però evidenti: Lugo, per evitare di lasciare il Paese, non ha partecipato alla Cumbre Iberoamericana di Estoril e alla IV Conferenza Nazionale Italia-América latina e Caraibi di Milano.

Procede la normale amministrazione. Nell'approvazione della legge di bilancio (7 miliardi di dollari) il governo ha finanziato in maniera straordinaria con circa 45 milioni di dollari le politiche sociali per la Segreteria di Azione Sociale, quella di Emergenza Nazionale e quella di Terra e Sviluppo (tra gli altri provvedimenti è stato introdotto un sussidio di 50 dollari mensili a 20 mila famiglie povere). Luis Aguayo, leader della tavola di Coordinamento delle Organizzazioni Contadine (MCNOC), ha dichiarato non sufficienti questi finanziamenti, anche se ha riconosciuto che gli aumenti introdotti sono la risposta ad una mobilitazione delle organizzazioni contadine.

Da segnalare infine un'altra rivendicazione di paternità del Presidente Lugo, da subito rinnegata dal diretto interessato. Proseguono inoltre le incursioni delittuose nel nord del paese dell'Esercito Popolare Paraguayo, piccolo gruppo violento che dichiara ispirarsi ai principi della "teologia della liberazione" che però, come conferma il Ministro degli interni Filizzola, si caratterizza soltanto per attività di delinquenza locale e rapimenti a fine di estorsione (aperto da mesi il caso del proprietario terriero Zavala) e con i quali, sostengono i detrattori del Presidente, Lugo sarebbe in contatto.

È stata celebrata a **CUBA** a fine novembre la "Giornata Nazionale dello Sforzo produttivo": in questa occasione la autorità cubane hanno richiamato la popolazione a "lavorare duro" per arginare gli effetti della crisi internazionale che si aggiungono alle conseguenze devastanti di tre uragani della fine del 2008 e del embargo statunitense. In effetti i dati parlano chiaro: la produzione agricola secondo l'ONE (Istituto Nazionale di Statistica) è caduto del 7,4% in un anno. Il Ministro del Commercio Estero ha dichiarato che nel 2009 gli accordi con imprese straniere sono scesi da 314 a 258 (da segnalare che tra i maggiori partner vi sono Venezuela, Spagna Canada ed Italia), con un calo netto dei volumi di investimenti del 18%. Nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni sono calate del 36% rispetto all'anno precedente. L'unica voce positiva è quella del turismo, registrata in aumento del 4% nel 2009, uno dei fattori principali che consentirà a Cuba di avere un segno positivo per il PIL nel 2009 (vedi Agenda Economica): secondo il Ministro del Turismo, Manuel Marrero, nel 2009 Cuba avrà ospitato circa 2,4 milioni di turisti.

In occasione della visita del Vice Ministro allo sviluppo, Adolfo Urso, alla Fiera internazionale de L'Avana (auspice la decisione del

Banco Central de Cuba di restituire mezzo miliardo di dollari di crediti alle aziende italiane) diverse, tra le sessanta imprese italiane al seguito della missione governativa, hanno firmato interessanti contratti.

Rimane difficile per il governo mantenere i sussidi sociali alla popolazione, i cui tagli sono già iniziati nei mesi passati (vedi Almanacco n°4). Non a caso il quotidiano *Granma* ha recentemente titolato la sua prima pagina "Nessuno Stato può dare ciò che non ha", rendendo conto del fatto che ormai Cuba importa più dell'80% di ciò che consumano i suoi 11 milioni di abitanti.

A dicembre è stata celebrata la Giornata dei Diritti Umani, in occasione della l'indipendente Commissione Cubana per i diritti umani e la riconciliazione nazionale ha denunciato che sono stati effettuati più di 80 arresti illeciti a seguito di scontri tra i manifestanti dissidenti ed i sostenitori del regime. Proprio alcune settimane prima Human Right Watch ha pubblicato un rapporto sul rispetto dei diritti umani che mappa una situazione molto preoccupante nell'isola: la Cuba di Raul, parimenti a quella di Fidel, mantiene attiva una "macchina repressiva" molto efficace con cui il governo continua violare diritti umani, e nascondendosi dietro l'etichetta della "Ley de Periculosidad", continua a mettere in carcere persone che cercano di esercitare i propri diritti, includendo a volte gli stessi disoccupati". Lo studio, realizzato con 60 interviste a esponenti della società civile, attesta che se è vero che da un lato Cuba ha ottenuto significativi progressi nel settore dell'educazione e della sanità, tuttavia "la cruda realtà è che questi progressi non hanno contribuito al rispetto dei diritti umani, civili e politici".

Per quanto riguarda il rapporto con gli Stati Uniti, è stato deciso di posticipare a febbraio (era prevista a dicembre) la seconda sessione di negoziati per le questioni migratorie tra i due paesi, dopo la prima tornata tenutasi lo scorso luglio. Da segnalare la proposta di legge di un senatore democratico del Montana che è riuscito a far approvare dal Congresso USA un provvedimento che facilita le esportazioni USA verso l'isola, consentendo il pagamento da parte cubana delle merci anche in forma posticipata e non più obbligatoriamente in forma anticipata per legge. Di fatto, questa legge, che faciliterà le esportazioni del Montana verso uno dei suoi mercati più vicini e proficui, consentirà al governo Cubano con più elasticità di pagare le merci mentre sono già in viaggio, anziché dover effettuare pagamenti anticipati.

Nelle ultime settimane in **ECUADOR** i sondaggi continuano ad attestare il calo del Presidente Correa già registrato nei mesi scorsi, collocandolo al 58% dell'approvazione.

Si è dimesso negli ultimi giorni il Ministro per l'energia Alborno, dopo aver ricevuto dure critiche dall'opposizione a causa dei troppo frequenti tagli energetici imposti al Paese. Nei fatti il Ministro ha riconosciuto il suo Dicastero come responsabile per i gravi disagi, che in ogni caso sembrano essere determinati in gran parte per la forte siccità della passata stagione che ha ridotto di circa un terzo la produttività dell'impianto idroelettrico di Paute, in grado di soddisfare, da solo, circa un terzo del fabbisogno energetico nazionale.

Questa vicenda dimostra la centralità della tematica energetica nell'agenda di governo e rende conto dei gravi disagi sofferti dalla popolazione, tradottisi poi probabilmente nel calo di consensi registrato verso il Presidente Correa. Il Ministro coordinatore della politica economica del Governo, Borja, ha ribadito in un recente intervento "che l'Ecuador sta facendo un grande sforzo per ottenere investimenti privati nel settore energetico. Al momento il governo sta cercando un miliardo e 700 milioni di dollari per la costruzione di una centrale idroelettrica" che all'inizio erano stati offerti al governo di Quito dal Banco di Sviluppo Cinese e poi non più erogati. Durante il programma radiofonico "Dialogo con il Presidente", Correa ha comunicato che la produzione petrolifera del paese è scesa del 14%. In tale occasione ha annunciato le sue prossime riunioni con le maggiori compagnie straniere che investono nel settore petrolifero, per sollecitare gli investimenti previsti dai contratti. Per esempio la Repsol, che aveva programmato 157 milioni di dollari di investimenti e ne ha effettuati solo 6,5 nel 2009, penalizzando di molto la produzione petrolifera del paese: "Mi riunisco con le aziende petrolifere, o mi investono nel paese o se ne vadano!". Inoltre il Presidente ha ammesso la lentezza del governo nel rinegoziare i contratti con le multinazionali del petrolio che prevederà il passaggio dalla forma di "partecipazione" ai profitti di Petroecuador, ad "una prestazione di servizi". I negoziati erano stati intavolati con Petrobras, Repsol e Andes Petroleum, e poi non sono stati portati a termine.

Sempre a proposito dell'agenda energetica, vale la pena qui ricordare che a dicembre l'Assemblea Nazionale ha approvato una risoluzione a sostegno del governo per l'iniziativa ITT (Ishpingo Tambococha Tiputini) volta a tutelare la difesa della biodiversità dell'area in questione. La risoluzione esorta la comunità internazionale, le organizzazioni della società civile, le imprese, ed in generale tutti i cittadini del mondo a contribuire al Fondo Fiduciario Internazionale che si creerà ad hoc per il progetto ITT per evitare che l'Ecuador intraprenda l'estrazione di 1000 milioni di barili nella zona del Parco nazionale di Yasuni.

Sul fronte interno, la Ministra delle Finanze, Viteri, ha presentato all'Assemblea Nazionale la legge finanziaria per il 2010: 18 mila milioni di dollari circa. Prosegue inoltre il dibattito sulla riforma della legge dei mezzi di comunicazione, proposta dal governo e contestata dalle associazioni di categoria e dall'opposizione. Il provvedimento, che deve essere ancora presentato in Assemblea, e allo studio della competente commissione parlamentare, prevede la creazione di un registro dei mezzi di comunicazione, misure di controllo e sanzione per gli operatori dell'informazione e sancisce la nascita di un Consiglio Nazionale di Comunicazione d'informazione. Da più parti si grida contro la volontà del governo di introdurre meccanismi di controllo sui mezzi di informazione: da parte sua il Presidente Correa ha risposto dicendo che poiché l'informazione è un potere come gli altri, va regolato.

Si iniziano a muovere le acque in **BRASILE** a dieci mesi dalle elezioni presidenziali e ad un anno dallo scadere del mandato del Presidente Lula. Il governatore dello Stato di Minas Gerais, Aécio Neves, del PSDB (Partido da Social democracia brasileira), il prin-

cipale partito di opposizione nel paese, ha dichiarato di ritirarsi dalla competizione interne per la selezione del candidato che dovrà correre per il seggio presidenziale nell'ottobre del 2010, lasciando il campo libero a José Serra, suo collega di partito. Fernando Henrique Cardoso, Geraldo Alkmin e lo stesso Serra hanno apprezzato molto il gesto del governatore: José Serra diviene così il pre-candidato dell'opposizione che dovrebbe sfidare Dilma Rousseff, candidata del governo; infatti da parte sua il PT ha fatto sapere che questa decisione non altera la strategia che porterà nel 2010 a formalizzare la candidatura della Ministra da Casa Civil alla successione di Lula. Aécio, che ha fatto la sua dichiarazione leggendo un comunicato lo scorso 18 dicembre a fianco del Presidente del partito, Sergio Guerra, ha detto: "Lascio a partire da questo momento la condizione di pre-candidato del PSDB alla Presidenza della Repubblica, però non abbandono le mie convinzioni e la mia disponibilità a collaborare, con il massimo del mio impegno e la lealtà necessaria per la costruzione della Social democrazia brasiliana". Secondo alcuni osservatori il Partito di opposizione di destra DEM (Democratici) dovrebbe stringere alleanza con il PSDB e scegliere il candidato a Vicepresidente. Tuttavia la disponibilità a collaborare sottolineata da Aécio nelle sue dichiarazioni potrebbe sottendere invece proprio la sua aspirazione alla seconda carica dello Stato. In fondo José Serra pochi giorni prima di queste dichiarazioni aveva usato parole di forte apprezzamento nei confronti del suo collega governatore di Minas Gerais: "Neves ha tutte le condizioni per aspirare ad essere il candidato del nostro partito alla Presidenza, per la sua preparazione, per la sua esperienza politica, per la sua visione del Paese, per il suo impegno di governatore dello Stato di Minas Gerais, eletto due volte".

Intanto la candidata di Lula, sostenuta unanimemente dalla compagine di governo (anche se si attende ancora la ratifica di un preaccordo già siglato nei mesi passati tra PT e PMDB). In ogni caso l'uscita di Aécio costituisce un passo in avanti verso la formalizzazione delle candidature, prevista a febbraio 2010. Gli ultimi sondaggi commissionati dalla CNI alla società Ibope, attestano ancora un rafforzamento un consenso del Presidente Lula, all'83%, del governo (72%), ed un leggero aumento dei voti per Dilma Rousseff, che salirebbero al 17%. José Serra guiderebbe il sondaggio, collocandosi al 38% (3 punti in più rispetto al 35% di settembre registrato sempre da questo stesso Istituto). A seguire Ciro Gomes, candidato del partito Socialista Brasiliano al 13% e Marina Silva al 6%.

Il prossimo primo gennaio inizierà l'ultimo anno di mandato del Presidente Lula, e ancora appare molto difficile prevedere chi guiderà il Brasile a partire dal 2011. Intanto Lula ha recentemente dichiarato in un'intervista ad EFE, che non intende ricandidarsi nel 2014, in quanto riconosce che Dilma, se farà bene, avrà "il diritto di ricandidarsi in quella data alla Presidenza", ribadendo la sua volontà di farsi da parte, continuando però a collaborare.

È stato proiettato il film del regista Barreto "Lula, figlio del Brasile" dedicato alla sua storia.

Sul piano interno vanno segnalati alcuni episodi di corruzione. Da un lato la rivista Veja ha diffuso i dati di un'inchiesta relativa al genero del Presidente Lula, Sato, accusato attraverso delle intercettazioni telefoniche di aver messo in piedi un giro di corruzio-

ne insieme all'imprenditore Nojiri. Secondo la polizia federale, sostiene la rivista *Veja*, il genero del Presidente avrebbe ricevuto soldi in cambio di favori politici fatti all'imprenditore, con particolare riferimento ad una serie di incontri che l'imprenditore avrebbe avuto a Planato e al Congresso con una serie di esponenti politici di rilievo, incluso il Presidente Lula. Va detto che l'imprenditore era già stato arrestato nel 2008 per fatti analoghi negli Stati di San Paolo e Santa Caterina. Planato ha da subito smentito i fatti "nell'agenda di Lula non è stato mai inserito un incontro con Nojiri". Un altro caso di corruzione è stato denunciato nel Distretto federale di Brasilia. Il governatore del Partito DEM, José Arruda, insieme ad altri 24 rappresentanti politici dell'Assemblea Statale, avrebbero percepito finanziamenti mensili per circa 350 mila dollari da imprese locali per l'aggiudicazione di appalti. Il Presidente Lula ha criticato con fermezza i fatti, in cui secondo la deposizione degli interessati, sarebbero coinvolti i massimi livelli della classe dirigente del paese, incluso il Presidente della Camera, l'esponente del PMDB, Temer, che ha subito smentito tutto. Commentando queste vicende, Lula ha anche fatto riferimento al fatto di non essere riuscito ad approvare durante il suo mandato la legge che rende pubblici i finanziamenti ai partiti, secondo lui indispensabile ad evitare le collusioni tra mondo delle imprese e captazione del consenso elettorale.

A fine anno si consolidano i successi economici (vedi Agenda Economica). Il Ministro dell'economia Guido Mantega, ribadendo l'uscita del Brasile dalla crisi, ha annunciato la prima manovra economica fatta per incentivare la crescita nel 2010: "il Brasile, con la sua uscita dalla crisi, è già entrato in un nuovo ciclo economico". La manovra, che costerà circa 47 miliardi di dollari prevede ulteriori meccanismi di incentivo fiscale e esenzione dalle imposte per alcuni nuovi settori, come quello petrolifero, chimico, delle infrastrutture sociali, della scienze e la tecnologia e dell'innovazione (tra gli altri provvedimenti verrà prorogata l'esenzione sui prodotti industriali, IPI, e verranno ulteriormente incentivate le banche a concedere prestiti a lungo termine). Il grande successo economico ha da subito influenzato gli indicatori sociali più importanti. È stato anche avviato il processo di licitazione per il treno ad alta velocità Rio-San Palo che si concluderà il prossimo maggio. Verranno investiti circa 20 miliardi di dollari e l'impresa o il consorzio che si aggiudicherà i lavori avrà una concessione fino al 2015 per la gestione del traffico.

Il Ministro del lavoro Carlos Lupi ha annunciato che a novembre sono stati creati 246.695 posti di lavoro, il doppio di quelli creati nel 2007 (in piena espansione economica) e sei volte circa quelli creati nel novembre 2008, in piena crisi. A fine anno il Brasile potrà contare circa 1,2 milioni di posti formali di lavoro in più rispetto al 2008.

È stato inoltre presentato a fine novembre dal Ministro per le Telecomunicazioni, Costa, il piano Nazionale di Internet a banda larga che prevede un'alleanza pubblico-privato per la realizzazione entro il 2014 di 90 milioni di punti di accesso alla rete web (con investimenti pari a 42 miliardi di dollari circa).

Il Ministro per le Miniere e l'Energia, Edison Lobao, ha informato che entro i prossimi 5 anni inizierà l'estrazione nei campi petroliferi di Pre-Sal ed ha annunciato che la legge di riforma del quadro

regolatorio per la partecipazione delle imprese private all'estrazione dai campi dovrebbe essere approvata entro febbraio.

Danno i frutti gli ampi investimenti del governo in Petrobras, che a dicembre ha annunciato importanti progressi nella ricerca tecnologica sui biocombustibili. Il Direttore del dipartimento di Biocombustibili di Petrobras, Rossetto, ha annunciato che l'azienda brasiliana è ormai in grado di produrre un diesel vegetale, ricavato dal girasole e dal ricino; Petrobras ha inoltre lanciato un ultimo modello di turbina che genera elettricità a partire dall'etanolo.

Si sta scaldando il clima politico ad **HAITI** in vista delle prossime elezioni politiche del prossimo 28 febbraio. Secondo l'opposizione le autorità elettorali del paese stanno favorendo il Partido de la Unidad (del Presidente in carica Preval). La protesta è nata dalla decisione presa dal Consiglio Elettorale Nazionale di integrare l'organo con 9 magistrati, tutti designati direttamente dal Presidente Preval. Inoltre è stata denunciata l'esclusione di circa 5 partiti dalle prossime liste elettorali, incluso il partito Fanmi Lavalas, dell'Ex Presidente Aristide. Secondo l'opposizione il Presidente Preval cercherà di far eleggere in Parlamento suoi alleati per promuovere cambi costituzionali e favorire un suo nuovo mandato presidenziale. Secondo Evans Paul, esponente di spicco de la Nueva Coalicion Alternativa, "il sistema è truccato, l'unica maniera di contrastare il governo è mobilitare la popolazione".

Lo scorso 18 dicembre in **GUATEMALA** si sono concluse le attività parlamentari senza che il governo sia riuscito ad ottenere il voto a favore della riforma fiscale annunciata da mesi. Il Presidente del Parlamento, Alejos, del Partito di governo, la UNE (Unidad Nacional de la Esperanza) ha annunciato che nel prossimo anno verranno ripresi le discussioni nella competente Commissione Parlamentare. I partiti di opposizione, il Partido Patriota e Libertad Democratica Renovada, sono riusciti ad impedire che la plenaria parlamentare potesse discutere la legge di riforma fiscale, impedendone di fatto l'approvazione.

Il Presidente Colom, che per seguire i lavori del Parlamento, ha rinunciato alla sua agenda internazionale di novembre e dicembre (che prevedeva, tra l'altro, la sua partecipazione alla Cumbre Iberoamericana di Estoril e alla IV Conferenza Italia-America latina e Cariabi), da mesi annette molta importanza a questa iniziativa di legge, considerata fondamentale per dare una struttura consistente al rilancio economico del paese e un sostegno alle politiche di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. La riforma fiscale prevede nuove imposte sulla telefonia mobile, i valori bollati, l'aumento dell'1% dell'imposta sul reddito (dal 5% al 6%) e l'aumento dell'1% dell'imposta di solidarietà a carico delle grandi imprese (dall'1% al 2%). Il governo contava, con questa riforma di raccogliere circa 360 milioni di dollari in più per il 2010 per la spesa pubblica, determinando un aumento del peso fiscale sul PIL dal 9,9 all'11,7%, che in ogni caso manterrebbe, secondo il BID, il Guatemala, il paese latinoamericano con il più basso carico tributario.

Il mondo dell'imprenditoria, con cui il governo ha cercato per mesi un accordo, ha dichiarato, per bocca del direttore della Confederazione imprenditoriale del Guatemala, Zepeda, che "la cosiddetta riforma fiscale, è soltanto un brusco aumento delle tasse che danneggerebbe molte imprese, che si vedrebbero costrette a chiudere".

Si è svolta in **EL SALVADOR** lo scorso 16 novembre, la commemorazione del ventesimo anniversario dell'uccisione dei gesuiti (Ignacio Ellacuria, Segundo Montes, Ignacio Martin-Baro, Amando Lopez, Juan Ramon Moreno e Joaquin Lopez) perpetrata dall'esercito nell'ambito della risposta ad un attacco lanciato dall'allora guerriglia del Frente Farabundo Martí para la Liberación Nacional, oggi trasformatosi in partito di governo. Il Presidente Mauricio Funes lo scorso 1° giugno, nel giorno di insediamento al potere, aveva consegnato postuma ai familiari dei gesuiti la decorazione più prestigiosa dello Stato, l'Ordine José Matias Delgado. Il Presidente ha dichiarato "Vogliamo che questo sia un atto di recupero della memoria collettiva, un riconoscimento al lavoro di coloro che sempre si sono battuti per i diritti umani e la democrazia, della ricerca incessante della giustizia a fianco dei poveri". E ancora "questo atto significa eliminare l'ombra polverosa dell'ipocrisia ed iniziare a pulire la casa della nostra storia recente".

Pochi giorni prima il Presidente Funes ha reso omaggio a Monsignor Oscar Arnulfo Romero, riconoscendo pubblicamente le responsabilità dello Stato nell'assassinio, quasi trent'anni fa, dell'Arcivescovo di San Salvador.

Si consolida l'alta approvazione della gestione del Presidente Funes, (85% secondo la società Gallup) che si conferma insieme a Lula il Presidente con più consensi in America latina. Molto apprezzato il suo piano di politiche sociali, soprattutto il settore educazione, meno forte l'approvazione per le politiche a favore della sicurezza.

Nella sua ultima sessione plenaria di dicembre il Parlamento di El Salvador ha approvato un provvedimento presentato e fortemente sostenuto dal Presidente Funes: la riforma fiscale, che ha l'obiettivo di aumentare gli introiti, attraverso la lotta all'evasione e al contrabbando, di circa 250 milioni di dollari.

Da segnalare le gravi conseguenze di un'alluvione abbattutasi lo scorso novembre sul piccolo paese centroamericano, che ha causato 60 morti e circa 14 mila persone danneggiate, gran parte delle quali hanno perso la propria casa. Il Parlamento ha approvato lo stato di emergenza, ed il governo ha stanziato una spesa straordinaria di 150 milioni di dollari per intervenire nell'emergenza, mentre il Ministro dell'Interno, Caceres, ha stimato che la ricostruzione costerà un milione di dollari.

Scendono in **NICARAGUA** i consensi per l'Amministrazione del Presidente Ortega. A circa due anni dalle elezioni presidenziali (novembre 2011), il 57% della popolazione secondo i sondaggi condotti dalla società (M&R Consultores) disapproverebbe la gestione del Presidente Ortega, che viene definito da circa il 60% della popolazione come autoritario. In Parlamento votazione (47 a 36) a favore dell'opposizione ad Ortega, i promotori sottolinea-

no che "solo l'Assemblea Nazionale ha la facoltà di riformare la Costituzione (per la possibilità di rielezione del Presidente) e non la Corte Suprema di Giustizia". Anche nella popolazione sembra consolidarsi una consapevolezza avversa alla decisione del Presidente Ortega.

Si è svolta a fine novembre una manifestazione della società civile cui hanno aderito i partiti di opposizione cui hanno partecipato diverse migliaia di persone. L'ex Presidente Aleman, che ha sfilato per le strade di Managua insieme a molti militanti del PLC (Partido Liberal Constitucionalista) ha apprezzato molto la mobilitazione anti governativa, dichiarando che "per quello che vedo, questa mobilitazione è straordinaria..è una manifestazione per dire no alla paura, no alla dittatura, e si alla democrazia".

La Commissione Europea, rispondendo ad una petizione firmata da Aleman sulle elezioni del 2006 e d il grado di trasparenza e regolarità del sistema politico nicaraguense, ha constatato "un alto grado di politicizzazione del Consiglio Supremo Elettorale a favore dell'attuale partito di governo, l'FSLN" raccomandando un nuovo sistema di designazione dei magistrati della corte elettorale, una maggiore trasparenza nella registrazione delle spese elettorali, una revisione generale della Legge Elettorale, e regole chiare e trasparenti nella pubblicazione dei risultati.

Si confermano a dicembre in **COSTA RICA** i dati dei sondaggi dei mesi scorsi. La candidata proposta dal governo uscente alle elezioni Presidenziali del prossimo febbraio, Laura Chinchilla, del PLN (Partido di Liberación Nacional), secondo un'indagine statistica della società Gallup, otterrebbe un appoggio del 45%-46%, aggiudicandosi così la Presidenza del Paese al primo turno, senza dover ricorrere al ballottaggio, previsto nel caso in cui nessun candidato superi il 40% dei voti. A seguire, il candidato di destra, del ML (Movimiento Libertario) al 23%-24% ed in fine, il candidato di centro sinistra, Otto Solís, del (PAC) Partido di Acción Ciudadana all'8% circa.

Arrestato in Messico Ramon Ricardo Martinelli, figlio del Presidente della Repubblica di **PANAMA**, nell'ambito di una indagine di contrasto al narcotraffico condotta dalle autorità messicane. La portavoce del governo di Panama, Judy Meana, ha confermato al veridicità della notizia.

Il governo ha dichiarato che nel 2010 si indirà la licitazione per l'assegnazione de lavori della metropolitana della città di Panama (la prima del Centro America), il cui inizio è previsto per giugno 2010.

Il Parlamento ha approvato la definitiva uscita di Panama dal Parlamento Centroamericano (Parlacen). Secondo il Vice Presidente e Ministro degli Esteri, Varela, tale istituzione rappresenta soltanto una spesa inutile per i cittadini di Panama. Molto dure le critiche dell'opposizione del PRD, che ne ha sempre difeso l'importanza politica come strumento di integrazione regionale.

Presso la Casa Presidencial Amarilla, il Presidente Martinelli, il Vice Presidente e Ministro degli Esteri Varela, il Ministro della Presidenza Papadimitriou, il Ministro dell'Economia e delle Finanze

Vallarino ed altri membri di governo hanno ricevuto una delegazione di 7 Congressisti americani repubblicani, recatisi nella capitale di Panama per rafforzare l'amicizia tra i due paesi e rilanciare la ratifica, da parte del Congresso USA, del Trattato di Libero Commercio tra i due Paesi, in sospenso da molti mesi. ♦

## AGENDA REGIONALE

L'Agenda regionale di queste ultime settimane è stata dominata dal forte impatto che le missioni dei tre leader mediorientali, Peres, Abbas e Ahmadinejad hanno determinato nelle loro riunioni bilaterali con i leader di Brasile, Argentina, Venezuela e Bolivia. Si conferma sempre di più dunque il coinvolgimento dell'emisfero sud occidentale nello scenario globale, con particolare riferimento alla tappa sempre più obbligata che molti leader scelgono di fare a Brasilia, che sta assumendo uno ruolo sempre più importante nella geopolitica Medio Orientale.

Particolare rilevanza e forte polemica ha suscitato l'abbraccio tra Lula e Ahmadinejad lo scorso novembre, nell'ambito di una visita ufficiale che il leader iraniano ha compiuto in Brasile. Il Presidente del Brasile ha ribadito il diritto dell'Iran a proseguire il piano di arricchimento dell'uranio a fini pacifici. Il Presidente Obama, in una lettera fatta pervenire a Brasilia poche ore dall'arrivo di Ahmadinejad, aveva rivolto al Brasile la richiesta di collaborare per fare accettare all'Iran il negoziato con il gruppo 5+1. L'incontro è stato da molti criticato (Moses Naim) e definito come momento di rottura dell'idillio con gli Stati Uniti di Obama (Oppheneimer), avviatosi da alcuni mesi dopo la V Cumbre de las Americas dello scorso aprile a Trinidad e Tobago (vedi Almanacco n°0). Eppure la lettera del Dipartimento di Stato non esprime rigidità, da parte di Washington, in merito all'opportunità dell'incontro tra Lula e Ahmadinejad, che invece viene visto come possibile proficua occasione di scambio ed interlocuzione, in cui al gigante sudamericano viene affidata un'importante missione di dialogo. In altri termini, Washington investe il Brasile di Lula del difficile compito di dialogare con Ahmadinejad, proprio su quei temi su cui la Comunità Internazionale sembra essersi incastrata in uno stallo. Lula è stato invitato dal Presidente iraniano a compiere una visita ufficiale a Teheran nella prossima primavera, per rafforzare la cooperazione bilaterale, soprattutto nel settore petrolifero. Così, probabilmente, secondo la diplomazia di Brasilia, un "abbraccio" economico e commerciale all'Iran, aiuterà a meglio influenzarne le politiche.

Ahmadinejad ha realizzato una visita ufficiale in Bolivia, dove si è riunito, nel pieno della campagna elettorale per le Presidenziali, con il Presidente Morales. La visita è servita a rafforzare la cooperazione bilaterale soprattutto nel settore zootecnico, sanitario, e petrolifero. Si tratta della seconda visita dal 2007, quando si inaugurò un piano di investimenti per circa un miliardo di dollari nel paese andino. Ahmadinejad si è detto anche molto interessato al prossimo avvio dell'estrazioni e del litio nel paese andino.

Il Presidente dell'Iran ha anche fatto tappa in Venezuela nella sua missione sudamericana.

Il Ministro dell'industria e dell'energia iraniano, Mehrabian si è recato a Cuba nell'ambito della fiera internazionale de L'Avana per la firma, con il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri Luis Serra, di importanti piani strategici di collaborazione nel settore dei trasporti, dell'industria, dell'elettronica e del settore bancario; l'interscambio tra i due paesi è più che raddoppiato nell'ultimo anno, passando da 22 a 46 milioni di dollari.

Sono stati diffusi, a seguito della missione del leader iraniano in America latina, i dati dell'intercambio tra l'Iran e l'America latina. Secondo l'FMI, l'interscambio è cresciuto di circa il 208% nel 2008, per un totale di circa due miliardi e 862 milioni di dollari. I partner principali sono Brasile e Argentina, entrambi con oltre un miliardo di dollari di interscambio. Da notare il fatto che il Venezuela non figura tra i primi partner commerciali di Teheran

Di certo più aperto il confronto tra Brasilia e Washington in merito alla vicenda **Honduras**. Al momento il Brasile guida una posizione distante da quella americana, che sostiene il riconoscimento delle elezioni in Honduras. Brasile, Cile, Venezuela, Paraguay, Uruguay, Cuba, EL Salvador, Nicaragua, Argentina sostengono la non legittimità delle elezioni svoltesi lo scorso 29 novembre in Honduras, in contrasto con Colombia, Perù, Panama e Costa Rica.

Si è riunito a fine novembre il **Consiglio di Difesa dell'UNASUR**. È stato nuovamente discusso l'accordo tra USA e Colombia sulle basi militari, sulle quali il Venezuela continua ad esprimere la sua forte dissidenza, ed il Brasile le sue perplessità. È stata poi affrontata la crisi diplomatica tra Colombia e Venezuela, scoppiata a metà novembre e poi in parte rientrata. Il governo di Caracas aveva gridato alla guerra. Il governo di Bogotá aveva diffuso un comunicato in cui si dichiarava che "la Colombia non farà mai la guerra ad un paese vicino e fratello". Poi con l'approssimarsi della riunione del Consiglio di Sicurezza dell'UNASUR, il governo di Caracas, attraverso la Ministra dell'Informazione Blanca Ekhout, ha chiarito che il Venezuela "non vuole la guerra". Successivamente, a dicembre, il governo di Caracas ha ordinato la distruzione di alcuni ponti clandestini sulla frontiera comune con la Colombia, tornando ad accendere la tensione con il paese confinante. Alcuni osservatori hanno sottolineato che questa progressiva tensione tra i due paesi risponde molto ad una logica interna al Venezuela, non estranea ai molti problemi interni al Paese: più che voler fare la guerra con la Colombia, Chavez sembra interessato a distrarre il proprio elettorato dai problemi nazionali. D'altro canto non si può non tenere conto anche dei forti tagli all'erogazione di energia che il governo di Bogotá ha imposto al Venezuela.

La riunione dei Ministri della Difesa dell'America del Sud ha anche affrontato il tema della tensione tra Perù e Cile, successivamente risoltosi a dicembre, dopo che i due Ambasciatori sono rientrati nelle rispettive sedi. A novembre, il governo di Lima, aveva denunciato il fatto che un suo sottufficiale dell'aviazione militare

(Ariza) avrebbe venduto negli ultimi 4 anni al Cile documenti segreti relativi ai piani di difesa peruviani fino al 2020. La vicenda, che ha visto momenti di tensione, non appare estranea all'arbitrato internazionale che il Perù ha avviato contro il Cile, per le questioni di frontiera marittima.

Da sottolineare l'importanza che il Ministro degli Esteri Falconi, Segretario di turno dell'UNASUR, ha dato ai piccoli passi in avanti fatti nell'ultimo Consiglio di Difesa. Per quanto rimangano aperte molte questioni, come la stessa condanna voluta dal Venezuela dell'Accordo USA-Colombia, il gruppo sudamericano di Difesa ha approvato una serie di norme che impongono lo scambio di informazioni sui piani di difesa nazionale, sugli acquisti militari, sulle spese, sulle strategie di difesa. D'altronde lo stesso Ministro degli Esteri del Venezuela, Maduro, criticando l'assenza del suo collega colombiano Bermudez alla riunione, ha sottolineato l'importanza di questo consesso per rafforzare le politiche regionali.

Sul piano regionale va inoltre segnalata la definitiva distensione tra Colombia ed Ecuador, dopo che il Vice Presidente dell'Ecuador, Moreno, ha compiuto una visita a Cartagena de Indias in Colombia; l'episodio fa seguito al ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi con la nomina dei due Ambasciatori.

Nelle ultime settimane vi sono state molte riunioni bilaterali: il Presidente Lugo si è recato in visita ufficiale in Cile, dichiarando che la Bachelet, rappresenta il "suo modello". Il Presidente Lula ha compiuto una visita ufficiale in Perù proseguendo il percorso di rafforzamento delle relazioni bilaterali con i suoi paesi confinanti (ha lanciato un piano di cooperazione transfrontaliera sul confine amazzonico, la costruzione di 5 impianti idroelettrici e investimenti da parte di Petrobras per circa un miliardo di dollari); da segnalare la forte caratterizzazione economica della delegazione brasiliana, composta da 80 imprenditori.

Il Presidente Chavez si è recato in visita a Buenos Aires (vi era già stato ad agosto), concludendo 14 accordi di cooperazione nei settori petrolifero ed alimentare, mentre Lula e la Kirchner si sono riuniti nuovamente per cercare una soluzione allo stallo tariffario sorto negli ultimi mesi tra i due paesi. Il Vice Presidente di El Salvador, Sanchez Ceren, si è recato a Cuba per riunirsi con il suo omologo cubano, Machado, da 48 anni i due paesi non intrattenevano relazioni bilaterali.

Si è tenuta inoltre a Montevideo la XXXVIII riunione del Mercosur che, per quanto non abbia realizzato alcun progresso, sul fronte tariffario interno, ha rilanciato con forza il negoziato con l'UE, e ha consolidato la sua visione politica comune, costruendo una posizione comune sulla principale contesa Regionale del momento, sostenendo il non riconoscimento delle elezioni in Honduras. Il parlamento brasiliano ha definitivamente approvato l'ingresso del Venezuela nel MERCOSUR. Per l'effettivo ingresso del Venezuela nel blocco sudamericano occorre ora bisogna attendere soltanto il voto del Parlamento paraguayano.

Va segnalato l'annuncio della prossima riunione del CALC (Cumbre dell'America Latina e dei Caraibi) a febbraio in Messico dopo la prima edizione tenutasi in Brasile a dicembre 2008.

Si è svolta a l'Avana una riunione dell'ALBA, con forte caratterizzazione regionale, in cui è stato criticato il riconoscimento delle elezioni in Honduras ed è stato elogiato il risultato personale di Morales alle Presidenziali in Bolivia.

Infine a metà dicembre, Arturo Valenzuela, che dal 10 novembre è stato nominato, al posto di Tom Shannon, Sottosegretario aggiunto per l'America latina del Dipartimento di Stato, ha compiuto la sua prima visita ufficiale nel cono sud, visitando Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay.

Nelle **relazioni con l'UE** va segnalato lo svolgimento della XIX Cumbre Iberoamericana di Estoril, dove per la prima volta, ben sette Presidenti della Regione non hanno partecipato. Deludente è stato anche il mancato consenso sulla dichiarazione finale sulle elezioni in Honduras.

In Italia il 2-3 dicembre, si è tenuta la IV Conferenza Nazionale Italia-America latina (vedi Agenda Bilaterale).

Il Segretario della SEGIB, Iglesias, ha comunicato che la prossima Cumbre si svolgerà a Mar del Plata nel 2010, e ha ribadito che l'obiettivo è di porre con forza il rilancio della cooperazione UE-America latina (che la Spagna cercherà di raggiungere durante la sua Presidenza UE, nel primo semestre 2010).

Il presidente Correa ha effettuato una visita presso le Istituzioni Comunitarie, portando in agenda il tema della cooperazione energetica (iniziativa ITT Yasuni) e migratoria.

Il Presidente Lula, dopo Londra, ha effettuato un'importante visita di Stato a Berlino, dove si è riunito con la cancelliera Angela Merkel ed il Presidente Horst Köhler.

Grande rilievo ha avuto a dicembre, lo sblocco a Ginevra del negoziato su commercio mondiale delle banane, per il quale l'Europa ha deciso di abbassare le tariffe di importazione. Vi è stato un forte plauso da parte latinoamericana, in particolare l'Ecuador ha subito dichiarato che questa decisione potrebbe sbloccare gli Accordi di associazione UE-CAN.

Nelle **relazioni con l'Asia** va citata la nuova missione che il Presidente Chavez ha compiuto in Russia nel quadro del forte rilancio della cooperazione militare ed energetica tra i due paesi. Secondo gli accordi sottoscritti nei mesi passati dovrebbero arrivare a Caracas beni e servizi per circa sei miliardi e 400 milioni di dollari, in parte finanziati con prestiti russi. (vedi Almanacco n° 4).

Si è svolta la prima transazione senza dollari tra Brasile e Cina, a seguito degli accordi presi nell'ultima riunione dei BRIC volti a rafforzare le interrelazioni attraverso l'utilizzo preferenziale delle valute locali. La filiale brasiliana dell'impresa cinese Gree, operante nella zona franca di Manaus, ha acquistato direttamente in reals materiali di manutenzione da Pechino.

Si è tenuta a Singapore la riunione dell'APEC, cui hanno partecipato i Presidenti di Cile, Messico, Perù. Il Foro Economico Asia Pacifico, che riunisce 21 paesi che rappresentano circa il 40% del PIL mondiale, è, secondo la Bachelet, uno strumento di rafforzamento del dialogo politico ed economico, un esempio concreto di contrasto al protezionismo. La Presidente del Cile ha sottoli-

neato che "il protezionismo non è la soluzione alla crisi... dobbiamo evitare che al collasso economico segua quello politico". Il Presidente del BID, Moreno, è intervenuto ed ha colto l'occasione per ribadire la forte complementarità tra i due sistemi economici, e la necessità di rafforzare l'interscambio tra le due aree nell'elaborazione di nuove strategie post crisi.

Si è tenuta a Bogotá la III Riunione imprenditoriale Cina-America latina, organizzata dal BID. La riunione che ha visto intorno al tavolo 250 imprese cinesi confrontarsi con circa 450 imprese latinoamericane, vuole approfondire le relazioni tra i due blocchi continentali, sempre più interconnessi e complementari, nella strategia di voler aumentare e diversificare le esportazioni, ha dichiarato Moreno intervenendo al convegno. ♦

## AGENDA ECONOMICA

Lo scorso 10 dicembre la **CEPAL** ha diffuso i dati del "Bilancio preliminare delle economie dei paesi dell'America latina e dei Caraibi", preannunciati a Milano il 2 dicembre, in occasione della IV Conferenza Nazionale Italia-America latina e Caraibi. Secondo la Segretaria Esecutiva, Alicia Barcena, l'economia dell'America latina e dei Caraibi si contrarrà nel 2009 dell'1,8% (mantenendo una percentuale di riduzione minore di quella stimata a livello mondiale, attestata al 2,2%). Le buone performances di crescita ottenute tra il 2002 ed il 2008 hanno consentito alla Regione di affrontare la crisi con le risorse finanziarie necessarie per arginarne gran parte delle conseguenze, intervenendo con politiche anticicliche contro uno dei fattori cruciali della crisi, la caduta netta del 37% degli investimenti diretti nella Regione. A livello pro capite la contrazione del PIL sarà di circa il 2,9% ed il tasso di disoccupazione si fermerà all'8,3% anziché al 9%, come previsto all'inizio dell'anno, lasciandosi così alle spalle il 2009 in uno scenario meno grave di quello previsto all'inizio della crisi.

Secondo il rapporto dell'organismo delle Nazioni Unite ormai la parte peggiore della crisi è superata in America latina, e per il 2010 è attesa una crescita media del PIL della Regione del 4,1%. Nel 2009 la CEPAL prevede per la zona caraibica una caduta di circa il 2,1% del PIL, per i paesi centroamericani una crescita dello 0,3% e per gli Stati sudamericani una crescita dello 0,1%. Mentre nel 2010 si attende un'espansione dell'area sudamericana pari al 4,7%, di quella centroamericana del 3% e di quella caraibica dell'1,8%.

Nell'area sudamericana si pronosticano per il **2009** i seguenti tassi positivi di crescita: in **Bolivia** (3,5%), **Uruguay** (1,2%), **Perù** (0,8%), **Argentina** (0,7%), **Brasile e Colombia** (0,3%), ed i seguenti dati di contrazione per il **Paraguay** (-3,5%), **Venezuela** (-2,3%), **Cile** (-1,8%) ed **Ecuador** (-0,4%). Nell'area centroamericana e caraibica a parte i seguenti paesi che potranno vantare un saggio di crescita **Repubblica Dominicana** (2,5%) **Panama** (2,5%) **Haiti** (2%), **Cuba** (1%), gli altri paesi vedranno in contrazione il proprio PIL:

**Guatemala** (-1%), **Costa Rica** (-1,2%), **Nicaragua** (-1,5%), **El Salvador** (-2,5%), **Honduras** (-3%). Confermato il record negativo del **Messico**, la cui contrazione del PIL per il 2009 è attestata al -6,7%.

Più confortanti i dati per il **2010**: il **Brasile** guiderà la ripresa con il 5,5%, seguito da **Perù** ed **Uruguay** al 5%, **Bolivia**, **Cile** e **Panama** al 4,5%, **Argentina** al 4% e **Messico**, **Costa Rica**, **Repubblica Dominicana** al 3,5%, **Ecuador** al 3%, **Colombia** e **Haiti** al 2,5%, **Guatemala**, **El Salvador**, e **Nicaragua** (2%).

Secondo uno studio pubblicato da Dialogo Interamericano sulle rimesse attese verso l'America latina nel 2010, dopo la forte contrazione del 2009 si attende per il 2010 una leggera ripresa di circa il 5%.

Secondo il Rapporto "Panorama Social de America latina" della CEPAL, il 2009 si chiuderà con l'aumento delle persone povere che aumenteranno da 180 a 189 milioni (ovvero dal 33% al 34,1% della popolazione). Le aree più colpite, secondo lo studio, saranno quella centroamericana ed il Messico. A conferma di questo dato, i numeri diffusi dal **OIT** sull'aumento della disoccupazione nella regione che nel primo trimestre dell'anno ha visto la perdita di più di un milione di posti di lavoro.

L'Agenzia **Moody's** afferma che con il terzo trimestre 2009 l'America latina è uscita dalla recessione ed è tornata alla crescita economica grazie ad una migliore situazione macroeconomica ed al rafforzamento dei mercati interni.

A dicembre due paesi della Regione sudamericana hanno innalzato il proprio capitale di adesione alla **CAF** (Corporacion Andina de Fomento). L'Amministrazione Lula ha deciso di aumentare il proprio capitale con un accordo firmato a Brasilia tra Enrique Garcia (Presidente della CAF) e il Ministro del Bilancio e della Pianificazione del Brasile, Paulo Bernardo Silva, per un incremento di 190 milioni di dollari mentre a Lima, il Ministro dell'Economia, Luis Carranza ed il Presidente della Banca di Sviluppo hanno siglato un accordo per un aumento di capitale di 380 milioni di dollari. In entrambi i casi le quote erano attese per il riconoscimento effettivo ai due paesi del ruolo di membro "pieno" nel Direttorio della Banca. Da rilevare, inoltre, l'importanza annessa da entrambi i governi di Brasile e Perù alle attività della CAF come motore di crescita e sviluppo regionale.

Un secondo paese europeo, dopo la Spagna, è entrato nella CAF: il Portogallo, con un finanziamento di circa 15 milioni di dollari.

In **Brasile**, sono stati diffusi i dati relativi alla crescita del terzo trimestre (+1,3% rispetto al secondo trimestre), attestata a circa il 9% su base annua. Il Presidente Lula ha così dichiarato che ormai il Brasile cresce a ritmi "cinesi", mentre il Ministro Mantega è arrivato ad immaginare una crescita nel 2009 pari al 1% e nel 2010 del 6,5%, con una media simile che potrebbe durare sino al 2017. A dicembre la paulista Fiesp ha pronosticato una crescita del PIL

per il 2010 del 6,2%, sostenendo che nel primo semestre del 2010 il Brasile avrà superato completamente la crisi. Più contenuti (e vicini alle stime della CEPAL) i dati del Banco Centrale, che comunque, dopo aver previsto un'espansione dell'economia dello 0,2% per il 2009 è tornato a dicembre a parlare di una contrazione di circa lo 0,26%. In aumento ancora i dati sull'indice di fiducia del settore industriale (+2,4% a novembre) elaborati dalla Fondazione Getulio Vargas, confermati dai dati relativi agli investimenti diretti, che ad ottobre hanno sfiorato i 10 mila miliardi di dollari e la produzione industriale (trainata ancora dal settore auto, anche se a novembre si è registrata un flessione dell'8% rispetto ad ottobre) che nello stesso mese è aumentata del 2,2% rispetto ad settembre secondo l'IBGE. Non stupisce dunque il fatto che il settimanale "the Economist", abbia dedicato la copertina di un numero di novembre al Brasile, presentando il grande successo dell'amministrazione Lula.

Va attestato l'aumento delle riserve, 233.000 miliardi di dollari, l'aumento degli investimenti stranieri, che dai 25.000 miliardi del 2009 passeranno ai 35.000 milioni nel 2010.

Positivi anche i dati di profitto del Banco do Brasil, la prima Istituzione Finanziaria latinoamericana, che dall'inizio dell'anno ha ottenuto un beneficio netto di circa il 2,3%, e nell'ultimo trimestre di circa il 6%. Il BNDES, nell'ambito di un pacchetto di misure di stimolo all'economia definite dal governo per il prossimo anno, aprirà una linea di credito di circa 46.500 milioni di dollari. Molto rilievo ha avuto la decisione del governo di aumentare il proprio prestito al Fondo Monetario Internazionale, innalzando la quota inizialmente stanziata di 10 miliardi di dollari a 14 miliardi. Il Ministro dell'Economia Mantega ha dichiarato che il Brasile intende così decidere attivamente esercitando il proprio diritti di veto sulle scelte della Fondo, ed il Presidente Lula ha precisato che il denaro messo a disposizione dovrà essere destinato a progetti per i paesi in via di Sviluppo.

Da segnalare una nuova imposta del 1,5% promossa dal Ministro Mantega sulle operazioni finanziarie condotte dalle imprese brasiliane con azioni emesse negli Stati Uniti: si tratta di un provvedimento aggiuntivo all'Imposta sulle Operazioni Finanziarie lanciata ad ottobre volto a tutelare il cambio del real con il dollaro.

In **Bolivia**, il paese che meglio uscirà dalla crisi nel 2009 con una crescita del 3,2% secondo l'FMI (del 3,5% secondo la CEPAL) sono stati diffusi dall'INE i dati relativi al terzo trimestre, che ha registrato una crescita del 3,26%. Nel 2009 gli investimenti pubblici hanno raggiunto il miliardo e 871 milioni di dollari, circa il 33,5% in più del 2008. Nel 2008, secondo i dati diffusi dalla CEPAL, gli investimenti stranieri hanno raggiunto la cifra di 508 milioni di dollari, una cifra rilevante che però non raggiunge l'apice dell'inizio del decennio, quando ammontavano a 734 milioni di dollari.

In **Argentina** il Presidente del Banco Centrale, Redrado, ha previsto a novembre la possibilità di una crescita del 3%.

In **Cile** è stato registrato nel terzo trimestre un incremento di circa il 32% degli investimenti esteri ed inoltre nei primi nove mesi dell'anno è stato registrato un aumento del disavanzo della bilancia commerciale del 12,7% rispetto all'anno precedente, per un totale di quasi 10 miliardi di dollari. Positivi dunque alcuni dati della ripresa, che in vista del 2010, già nel quarto trimestre 2009 pronosticano una crescita del PIL del 2,1% secondo la Banca Centrale.

In Occasione della VII Cumbre de Negocios di Monterrey in **Messico**, Nicolas Ezeguyerre, direttore del Dipartimento Emisero occidentale del FMI, ha pronosticato per il Messico una crescita del 3% nel 2010 (secondo l'OECD del 2,7%), mentre il Presidente Calderòn, intervenendo allo stesso foro ha ribadito che l'obiettivo del suo mandato è terminare nel 2012 con una crescita del 5%. Da sottolineare che le previsioni del Presidente si basano su alcuni minimi segnali di inversione di tendenza in alcuni settori chiave come produzione industriale registrati nel terzo trimestre del 2009, prevista non più al -5,9% ma al -5,7%.

In **Venezuela** sono stati pubblicati i dati relativi all'economia del paese del secondo e terzo trimestre dell'anno, in cui il PIL venezuelano si è contratto rispettivamente del 2,4% e del 4,5%, segnando così, dopo cinque anni di crescita consecutiva, l'entrata del Venezuela in recessione. Tra i principali fattori della contrazione vi è il calo del prezzo del petrolio ed i circa 10 miliardi di dollari di debito dell'impresa petrolifera statale (PDVSA). Il Ministro dell'Economia Ali Rodríguez ha annunciato per il 2009 una crescita dello 0,5% (ben lontano dai dati previsti dalla CEPAL-2,3%), e per il 2012 ha fissato un obiettivo del 4% di crescita. Il Presidente della Banca Centrale ha inoltre diffuso i dati sull'inflazione, prevista per il 2009 al 26%. Secondo Fedecamaras, associazione delle Camere di Commercio, il PIL nel 2010 continuerà a contrarsi del 2,3%.

In **Ecuador**, il Banco Centrale ha pronosticato una crescita del PIL nel 2010 pari al 6,8%, a seguito di un incremento degli investimenti pubblici, soprattutto nel settore delle infrastrutture e del petrolio.

Il Banco Mondiale ha approvato un prestito di 150 milioni di dollari al **Perù** per sostegno finanziario durante la crisi. Il Banco Centrale ha diffuso i dati relativi alla crescita del terzo trimestre, che dopo la contrazione registrata nel secondo dell'1% (nel primo si era registrato un +0,34%), torna ad espandersi nuovamente con un tasso di crescita dell'1,8% (dovuto soprattutto alla ripresa del settore delle costruzioni).

Il Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo (**BID**) Luis Alberto Moreno ha firmato a Tokyo un accordo con il Presidente della Banca di Sviluppo Asiatica (BAD) Haruhiko Kuroda. Moreno, ha sostenuto che "la cooperazione tra America latina e Asia



Orientale deve essere rafforzata come strumento chiave per la ripresa della crescita". Concorde il Ministro delle Finanze della Colombia e presidente dell'Assemblea dei governatori del BID, Oscar Zuluaga, che ha ribadito le strette affinità economiche e finanziarie delle due aree. Vale la pena ricordare che questo anno la Cina è entrata nel BID, aggiungendosi alla Corea del Sud (che vi è entrata nel 2005) e al Giappone (che vi è entrato nel 1976).

Il BID ha comunicato che nel 2009 ha approvato circa 15 mila milioni di dollari di prestiti, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa il 77%. Il Direttore Finanziario Edward Barthholomew, ha annunciato che se non si otterrà una ricapitalizzazione dei 100 mila milioni di dollari della Banca nella prossima riunione annuale di marzo, che si terrà in Messico, sarà difficile per l'Istituto finanziario mantenere lo stesso livello di impegno anche nell'anno successivo. ♦

## AGENDA BILATERALE

### IV CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA

Nell'Agenda bilaterale spicca, naturalmente, la IV Conferenza Italia-America latina che si è svolta il 2 e 3 dicembre scorso a Milano. In attesa della stampa degli Atti, di cui vi informeremo tempestivamente, riassumiamo i dati più significativi ed elenchiamo le principali attività tenutesi nell'ambito della Conferenza e le principali presenze.

Oltre mille persone hanno partecipato all'evento, delle quali oltre 200 giornalisti. Una ventina le delegazioni governative latinoamericane ed europee. Nelle due sessioni plenarie e nei quattro Gruppi di lavoro sono stati svolti 150 interventi. Le relazioni dei Coordinatori e i documenti conclusivi dei quattro gruppi di lavoro possono essere richiesti a:

[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) (Gruppo I, piccole e medie imprese e sviluppo locale, Andrea Bonalumi; Gruppo II, Infrastrutture, energia e telecomunicazioni, Alberto Brugnoli; Gruppo III, patrimonio culturale, innovazione e ricerca, Paolo Bruni; gruppo IV, cooperazione transfrontaliera, ambiente e territorio, José Luis Rhi-Sausi).

Alla inaugurazione della Conferenza hanno preso la parola: Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi; Presidente di Panama, Ricardo Martinelli; Ministro degli Esteri Franco Frattini; Presidente Regione Lombardia, Roberto Formigoni; Sindaco di Milano, Letizia Moratti. Nel suo discorso il Presidente del Consiglio Berlusconi ha annunciato un suo prossimo viaggio ("a gennaio") in America latina: a Panama, Brasile, e...

Successivamente, nelle sedute plenarie o nei gruppi di lavoro, sono intervenuti o erano presenti:

per il governo italiano, oltre al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri: Vincenzo Scotti, Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America latina; Adolfo Urso, Vice Ministro dello Sviluppo Economico; Giuseppe Pizza, Sottosegretario Università e Ricerca; Roberto Menia, Sottosegretario Ministero Ambiente; Giancarlo Giorgetti, Presidente Commissione Bilancio della Camera; Roberto Castelli, Vice Ministro Infrastrutture e Trasporti; Stefano Stefani, Presidente della Commissione Esteri della Camera.

Per le altre espressioni politiche, sindacali ed istituzionali, nazionali e locali, italiane: Massimo D'Alema, ex Ministro degli Esteri ed ex Presidente del Consiglio; Raffaele Bonanni, Segretario Generale CISL; Donato Di Santo, Coordinatore del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America Latina; Paolo Bruni, Segretario Generale IILA; José Luis Rhi-Sausi, Direttore CeSPI; Gilberto Bonalumi, Presidente RIAL; Gianni De Michelis, Presidente IPALMO ed ex Ministro degli Esteri; Fabio Porta, della Commissione Esteri della Camera dei Deputati; Giuseppe Iuliano, del Comitato Economico e sociale Europeo; Alberto Brugnoli, Direttore IRER; Gian Mario Spacca, Presidente Regione Marche; Raffaele Cattaneo, Assessore infrastrutture Regione Lombardia; Luigi Rossi Bernardi, Assessore Ricerca e Innovazione, Comune di Milano; Sergio Conti, Assessore Ambiente e Territorio, Regione Piemonte; Bruno Villavecchia, Direttore Agenzia Ambiente e territorio, Comune di Milano; Ruggero Martines, Direttore Beni culturali, Regione Puglia; Paolo Cocchi, Assessore Cultura Regione Toscana; Antonella Mori, Università Bocconi; Luciano Consolati, Distretti industriali; Alberto Tridente, Progetto 100 città, Torino; Patrizio Bianchi, Università di Ferrara; Roberto Speciale, Presidente di Casa America di Genova; Paolo Magri, Direttore ISPI; Laura Ciacci, WWF; Lele Pinardi, COSV; Juan Velasquez, COPEI; Giangi Milesi, Presidente CESVI; Luigi Cal, Responsabile esteri della CISL; Nana Corossacz, Consigliere del CNEL per la CGIL; Francesca D'Ulisse, Responsabile America latina del PD.

Per il mondo dell'impresa e dell'economia: Franco Bernabè, Amministratore Delegato Telecom Italia; Fulvio Conti, Amministratore Delegato ENEL; Roberto Poli, Presidente ENI; Massimo Ponzellini, Presidente Impregilo; Marco Tronchetti Provera, Presidente Pirelli; Alfredo Altavilla, FIAT; Andrea Brentan, Amministratore delegato, ENDESA; Giandomenico Ghella, Vice Presidente ANCE; Alessandro Pedrini, Responsabile Relazioni esterne A2A; Paolo Astaldi, Vice Presidente Astaldi; Paolo Zegna, Confindustria; Andrea Mangano, ACEA.

Per il MAE: Giovan Battista Verderame, Direttore Generale per i Paesi delle Americhe, MAE; Elisabetta Belloni, Direttore Generale DGCS, MAE.

Per i governi ed i paesi latinoamericani, oltre al Presidente di Panama e a tutte le Ambasciate accreditate in Italia: Rodolfo Nin Novoa, Vice Presidente Uruguay; Paulo Bernardo, Ministro della Pianificazione, Brasile; Giselle De Calcagno, Ministro Piccole e

medie imprese, Panama; Heriberto Guerra, Vice Ministro Economia, Messico; Paula Moreno Zapata, Ministro della Cultura, Colombia; Victor Taccetti, Vice Ministro degli Esteri, Argentina; Hugo Martinez, Ministro degli Esteri, El Salvador; Haroldo Rodas, Ministro degli Esteri, Guatemala; Pedro Vaz, Ministro degli Esteri, Uruguay; Claudia Serrano, Ministra del Lavoro, Cile; Fander Falconi, Presidente UNASUR, Ministro degli Esteri, Ecuador; Bruno Stagno, Presidente SICA, Ministro degli Esteri, Costa Rica; Rafael Rey Rey, Ministro della Difesa, Perù; Samuel Santos, Ministro degli Esteri, Nicaragua; Elvio Segovia, Vice Ministro dell'Interno, Paraguay; Alejandro Ceccato, Vice Ministro Scienza, Argentina; Vice Ministro degli Esteri del Venezuela; Rafael Lacava, Sindaco di Puerto Cabello, Venezuela; Alicia Bàrcena, Segretaria Esecutiva della CEPAL; Enrique Garcia, Presidente CAF; Armando de Queiroz Monteiro Neto, Presidente CNI, Brasile; Peter Vonk, Vice Presidente CAF; Jesus, Schucry Giacomán, Direttore Proyecto Mesoamérica, Messico; Sergio Foldes Guimaraes, Responsabile mercati dei capitali, BNDES, Brasile; Eusebio Leal, Historiador de la Ciudad de La Habana, Cuba; Renè Drucker Colín, Direttore UNAM, Messico; Ana Patricia Palma Guerra, Programma sicurezza alimentare Centro America, El Salvador; Juan Daniel Aleman, Segretario Generale SICA; Alberto Aleman Zubieta, Amministratore Autorità del Canale di Panama; Luis Alfredo Ramos Botero, Governatore di Antioquia, Colombia; Jacques Ragozinski, BID; Omar Angel Perotti, Distretto industriale, Rafaela, Argentina; Vicente Caruz, Presidente Euro Chile; Paulo Okamoto, Presidente SEBRAE, Brasile; Juan Pablo Rodriguez, Direttore aggiunto programmi regionali CAF; Gabriel Puricelli, Laboratorio Políticas públicas, Argentina.

Per i governi, i paesi e le istituzioni europee e multilaterali: Juan Pablo de Laiglesia, Vice Ministro degli Esteri, Spagna; Segretario generale della SEGIB, Enrique Iglesias; Maria Christina Lundqvist, Direttore Generale Americhe, MAE, Svezia; Pamela Cox, Vicepresidente Banca Mondiale; Vittorio Tonutti, Capo settore EuropeAid, Commissione Europea.

Le conclusioni sono state dell'on. Vincenzo Scotti, Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America Latina.

In occasione dei lavori della IV Conferenza il Sottosegretario Scotti si è riunito, in incontri bilaterali, con molti dei Ministri e degli esponenti governativi latinoamericani.

#### **IV CONFERENZA: RICONOSCIMENTI MAE**

Durante i lavori della IV Conferenza il Sottosegretario Scotti, a nome del Ministro, ha conferito un riconoscimento del Ministero degli Esteri ad una personalità latinoamericana e ad alcune italiane.

A Gabriel Valdes, ex Ministro degli Esteri del Cile ed ex Ambasciatore a Roma per quanto fatto, in oltre cinquant'anni, per il rafforzamento delle relazioni tra i due paesi.

Alle seguenti personalità per quanto fatto nel rapporto e nella collaborazione tra Italia e America latina:

Rodrigo Diaz, fondatore ed animatore del Festival del Cinema latinoamericano di Trieste;

Donato Di Santo, ex Sottosegretario con delega per l'America latina;

Alessandro Merli, redattore de Il sole 24 ore;

Bernardino Osio, Ambasciatore ed ex Segretario generale dell'IIILA e dell'Unione latina;

Robi Ronza, delegato internazionale del Presidente della Regione Lombardia;

Romolo Santoni, Presidente del Circolo Amerindiano;

Comunità di Sant'Egidio, che ha svolto e svolge molte attività in America latina.

Questa consuetudine venne istituita nella III Conferenza (Roma, 2007). In quella occasione l'allora Ministro D'Alema conferì i riconoscimenti a: Susanna Agnelli, Linda Bimbi, Gilberto Bonalumi, Ludovico Incisa di Camerana, Italo Moretti, Renato Sandri, Alberto Tridente, Saverio Tutino.

#### **IV CONFERENZA: MEMORANDUM D'INTESA E DI COLLABORAZIONE CAF-REGIONE LOMBARDIA**

In occasione della IV Conferenza il Presidente della CAF, Enrique Garcia, e il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, hanno firmato un Accordo di collaborazione. Invitato all'evento il Coordinatore del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo.

#### **IV CONFERENZA: ITALIA PAESE OSSERVATORE DEL SICA**

In occasione della IV Conferenza è stato formalizzato per l'Italia lo status di paese osservatore del SICA.

#### **ITALIA PAESE OSSERVATORE NEL VERTICE IBEROAMERICANO**

Poco prima della IV Conferenza, il Sottosegretario Scotti ha partecipato alla XIX Cumbre Iberoamericana, in Portogallo, in occasione della quale è stato definitivamente ratificato l'ingresso dell'Italia, con lo status di paese osservatore, del Vertice Iberoamericano.

## DELEGAZIONI IN ITALIA

Il Presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva si è riunito a Roma con il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in occasione della sua permanenza in Italia per il Vertice FAO.

Il Presidente Lula si è anche riunito con l'ex Presidente del Consiglio Massimo D'Alema e con Donato Di Santo.

La Presidente del Cile, Michelle Bachelet, a Roma per partecipare ad una cerimonia in Vaticano (per i 25 anni dagli accordi di pace con l'Argentina), insieme al suo Ministro della Presidenza, José Antonio Viera Gallo, si è riunita con l'ex Presidente del Consiglio Massimo D'Alema e con Donato Di Santo.

Il neo deputato Ricardo Alfonsin, figlio dell'ex Presidente, a Roma con la delegazione della Presidente Cristina Kirchner per la stessa cerimonia a San Pietro, ha incontrato Donato Di Santo.

Il Sottosegretario Scotti ha ricevuto Vanda Pignato, Primera Dama e Ministra delle attività sociali di El Salvador, a Roma per il Vertice FAO.

La signora Vanda Pignato si è incontrata anche con l'ex Presidente del Consiglio Massimo D'Alema e con Donato Di Santo.

Il Presidente del Paraguay, Fernando Lugo, a Roma per il Vertice FAO, ha ricevuto l'ex Sottosegretario Donato Di Santo. ♦

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### EVENTI

L'Almanacco latinoamericano a RED TV. Ogni mese il corrispondente numero dell'Almanacco verrà presentato, dal curatore Donato Di Santo, nella trasmissione di Luciano Consoli, "Café latino", su RED TV. Informazioni su: [www.redtv.it](http://www.redtv.it)

"Café latino" ha registrato una lunga intervista con Renato Sandri storico dirigente, ed ex parlamentare, del PCI, per decenni attivo sulle tematiche dell'America latina: per vederla cliccare sul sito [www.redtv.it](http://www.redtv.it)

### LIBRI

Segnaliamo l'uscita del libro "Il PCI e la rivoluzione cubana. La via latinoamericana al socialismo tra Mosca e Pechino (1959-1965), di Onofrio Pappagallo, edito da Carocci-Fondazione Istituto Gramsci.

## A TUTTI I NOSTRI LETTORI

**AUGURI DI BUONE FESTE E DI UN FELICE 2010!**

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 21 dicembre 2009